

La Tsapletta

N. 131
DICEMBRE 2022
ANNO 32



Storie, luoghi, persone,
eventi e curiosità ai piedi
del Monte Bianco

BULLETIN DE LA
BIBLIOTHÈQUE DE COURMAYEUR

SOMMARIO

3 EDITORIALE

L'anno che verrà

4 ATTUALITA' ED EVENTI

Welcome Winter e un nuovo albero

I ghiacciai di Courmayeur Mont-Blanc –
Il primo piccolo manuale di glaciologia per famiglie

Féiha di Creméyerèn, ottimo bilancio

Ski Vintage Posters

Consegnata la maturità civica ai coscritti del 2004

Val Ferret – Fino al 1° maggio 2023 la sperimentazione per accesso e sosta

14 BIBLIOTECA

La biblioteca apre le porte all'inverno con un ricco calendario di eventi

Sad&Poe – Haiku d'inverno

17 VITA DI PAESE

Courmayeur Climate Hub – I progetti del Bando Borghi del PNRR

21 FONDAZIONE COURMAYEUR MONT BLANC

Evoluzione del diritto della montagna e nuovi nodi da sciogliere

24 VITA DI PAESE

Patois: una lingua priva del futuro indicativo o di un futuro tout court?

28 MONTAGNA

Elettra Gallone, una telecamera per raccontare

Val Veny e Val Ferret: gioia e tormento

34 BACHECA

Attilio Ollier e i suoi 80 anni

Meeting di karate

L'ANNO CHE VERRÀ

*... L'anno vecchio è finito, ormai
Ma qualcosa ancora qui non va...
L'anno che sta arrivando tra un anno passerà...
Io mi sto preparando, è questa la novità.*

Lucia Dalla "L'anno che verrà"

di **Moreno Vignolini**

In questa chiusura di 2022, rispetto all'anno passato, non manca per ora il bianco della neve, a noi tanto cara. E questo è buono perché inutile dire quanto sia importante per la stagione in corso e per tutto l'indotto. La neve si accompagna ad associazioni di idee sempre positive, almeno per i più. Porta con sé speranza che spesso va a braccetto con auspici, riflessioni, sospiri e attese per quel che sarà. Sembra sempre che, sotto quel bianco, si possano sotterrare le cose poco piacevoli passate, per vederne riaffiorare di belle nella stagione seguente. E la speranza è una virtù che è bene coltivare, è un afflato che resta sospeso, è un'attesa che crea in qualche modo piacere... un po' come diceva Giacomo Leopardi, che la considerava il bene maggiore dell'uomo perché gli consente di realizzare il piacere anche soltanto nella sua attesa.

La speranza non è comunque passivo ottimismo, richiede uno sforzo, oggi più che mai, e ci invita a guardare all'anno che verrà tuttavia con un sentimento di attesa misto, ibrido. La lista "delle speranze" sarebbe lunga a voler fare un elenco. Condividiamo certamente tutti la speranza che finisca presto la Guerra tra Ucraina e Russia, che ha distrutto un Paese, che lascia in questi mesi centinaia di migliaia di famiglie al gelo, che continua a mietere vittime, a seminare odio e bugie. Un vero e proprio tuffo nel passato, proprio quello dal quale in ogni occasione ci distanziamo, con messaggi che dicono "mai più", e poi eccolo lì comunque quel passato che fa capolino, che percepiamo o che facciamo finta di non scorgere, fino a quando ci urla in faccia. Perché siamo così, e i periodi di pace, a pensarci bene, sono parentesi, brevi o lunghe, ma paren-

tesi. Ma noi speriamo, perché proprio come in passato, quella speranza ha portato forza.

Quindi guardiamo al 2023 con questo spirito. Sono i messaggi buoni che dobbiamo lasciarci a fine anno no? Sono gli auguri che ci scambiamo affinché tutto possa andare meglio, come un mantra che ripetuto costantemente protegge.

Da queste pagine di Tsapletta Vi auguriamo quindi un 2023 di serenità sperando che il lavoro svolto nel corso dell'anno sia stato utile per la comunità. Abbiamo ripercorso eventi, abbiamo raccontato storie, ricordato passato e raccontato presente, cercando di farlo con un approccio positivo, anche se la "tsapletta" di fatto nella sua traduzione dal patois è "la chiacchiera", il "pettegolezzo". Così nasceva di fatto il progetto di questa pubblicazione oltre 30 anni fa, portare articoli e riflessioni, senza troppi paletti. Di fatto con il tempo tante penne di allora si sono posate, hanno finito l'inchiostro, e sono state poche quelle che hanno preso il testimone. Ogni tanto però qualcuno la riprende in mano quella penna e scrive, trovando spazio tra queste pagine. Molte cose sono cambiate in questo prodotto che oggi è la pubblicazione della biblioteca e quindi con una vocazione più culturale.

Insomma, nel riflettere su come tutto cambia e tutto ritorna, vi lasciamo alla lettura di questo nuovo numero, con l'auspicio e l'invito per il 2023 a maggiori contributi redazionali da parte di tutti, non solo sui social. In fondo le pagine di Tsapletta restano in archivio e diventano memoria, le parole sui social si perdono post dopo post.

Buone festività, buon 2023! E buona lettura!

WELCOME WINTER E UN NUOVO ALBERO

Il Welcome Winter 23, la grande festa di inizio stagione di Courmayeur, in collaborazione con Sky TG24, è culminata come ogni anno con l'attesa accensione in piazza Abbé Henry dell'albero di Natale, quest'anno in una nuova versione. Sul palco del Jardin de l'Ange sono saliti Marisa Passera di Radio DeeJay, il sindaco di Courmayeur Roberto Rota, l'Assessore ai Beni Culturali, Turismo, Sport e Commercio, Jean Pierre Guichardaz, l'Amministratore Delegato di CVA Spa - Compagnia Valdostana delle Acque, Giuseppe Argirò, e Marco Franciosa, Co-fondatore e Presidente esecutivo dell'azienda tecnologica italiana Ledworks, leader nel mercato dell'illuminazione intelligente.



blico sparso tra L'Ange e piazza Abbé Henry. La cantautrice ha esordito ad Amici nel 2011, e da allora ha collezionato 17 dischi di platino, 12 dischi d'oro, 7 album e diverse collaborazioni, oltre a numerose partecipazioni a Sanremo. Non poteva mancare il gruppo folkloristico **Les Badochys**, con le sue danze caratteristiche, mentre i tradizionali **Beuffon**, con le loro coccarde, nastri e campanelli, hanno coinvolto il pubblico nel grande girotondo portafortuna intorno all'albero. Oltre all'albero di piazza Abbé Henry è stata accesa un'intera **"costellazione" di 15 abeti a Courmayeur e nei villaggi**, oltre a una serie di punti luminosi nelle vie del



A fare da colonna sonora dell'evento i brani di Annalisa, ospite dell'evento, che ha interpretato alcuni dei suoi successi, tra gli applausi del pub-



centro. La località investe in un'illuminazione intelligente e a basso consumo, a base di led, che sarà spenta subito dopo l'Epifania per ragioni di risparmio energetico.





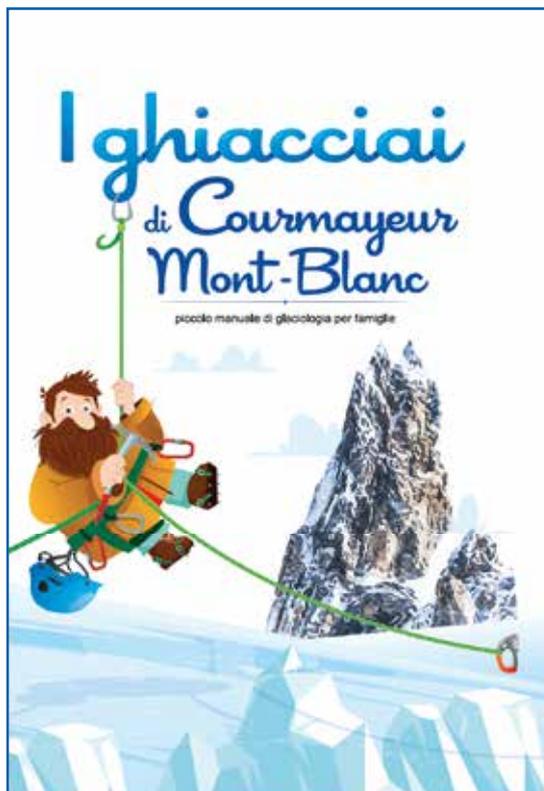
I GHIACCIAI DI COURMAYEUR MONT-BLANC

Il primo piccolo manuale di glaciologia per famiglie

Oltre 200 bambini/e delle classi primarie e secondarie di primo grado di Courmayeur hanno ora nelle loro librerie la pubblicazione "I ghiacciai di Courmayeur Mont-Blanc - Piccolo manuale di glaciologia per famiglie (Testolin editore), un progetto nato dalla collaborazione tra il Comune di Courmayeur, Fondazione Montagna sicura e Skyway Monte Bianco.

Il libro è stato loro consegnato lunedì 19 dicembre in una mattinata presso il Cinema Alpino di Skyway Monte Bianco a 2.173m, alla presenza delle autrici e dei partner del progetto.

Unico del suo genere, il libro racconta in modo chia-



ro e semplice, attraverso 6 capitoli e approfondimenti, cos'è un ghiacciaio, qual è la sua evoluzione, la sua inestimabile importanza dal punto di vista ambientale, economico, turistico, storico.

Il progetto e la scrittura hanno preso avvio da un'idea di Elena Motta, glaciologa, e di Ingrid Trojer, responsabile delle attività formative di Fondazione Montagna sicura, in un momento, quello della pandemia da Covid-19, in cui era difficile raggiungere i piccoli destinatari delle iniziative di sensibilizzazione e di educazione ambientale abitualmente in programma nelle attività di Fondazione Montagna sicura e Comune di Courmayeur.



A questa narrazione si sono affiancate la sapiente mano e creatività dell'illustratrice Valentina Bolco, che ha dato vita, attraverso i suoi disegni, ad un frizzante e poliedrico personaggio, il **Gigante Gargantua**, guida d'eccezione nella scoperta dei ghiacciai di Courmayeur, in grado di diventare alpinista, glaciologo, geologo, sensibilizzatore a seconda della tematica raccontata, ma soprattutto capace di attirare l'attenzione dei più piccoli e la simpatia di tutti e capace di donare al libro tutta la bellezza e la felice aria di avventura e ingaggio che si respira ai piedi del Monte Bianco.

"Viviamo in un contesto bellissimo e allo stesso tempo fragilissimo - ha detto **Alessia Di Adario**, Assessora comunale alla Cultura e Politiche sociali - e questo libro parla ai più giovani e alle famiglie lanciando un messaggio importante di attenzione, oltre che essere uno strumento unico di conoscenza e informazione sui temi legati al nostro contesto alpino. Lo fa attraverso una narrazione semplice, simpatica e dinamica. Come Amministrazione comunale siamo felici di aver costruito questa "cordata" con Fondazione Montagna Sicura e Skyway Monte Bianco, partner fondamentali nella divulgazione e promozione di comportamenti attenti al rispetto delle nostre montagne e del nostro ambiente alpino".

"I Ghiacciai sono considerati a livello scientifico delle sentinelle dei cambiamenti climatici: conoscerne l'evoluzione rappresenta un primo passo fondamentale per accrescere la consapevolezza della nostra Comunità, che ha la fortuna di averne ancora un così elevato numero. Siamo contenti - aggiunge **Jean Pierre Fosson**, Segretario generale di Fondazione Montagna sicura - di aver realizzato tecnicamente e in collaborazione con il Comune di Courmayeur e Skyway questo libro dedicato ai ghiacciai del Monte Bianco, perché, dopo tanti anni in cui Fondazione si occupa di questo tema, il libro rappresenta un importante strumento di educazione con il quale abbiamo cercato di rendere accessibile a tutti, partendo dai più piccoli, concetti di carattere scientifico glaciologico".

"I ghiacciai sono la voce silenziosa del mondo. Sommesamente raccontano del suo stato di salute. Ascoltarli significa salvarli e con loro preservare il delicato equilibrio della natura. Salvare i ghiacciai significa sal-



vare noi stessi, ospiti di una così grande meraviglia." Ha affermato **Federica Bieller**, presidente di Skyway Monte Bianco, il primo impianto a fune ad aver redatto un bilancio sociale ambientale a partire dal 2018. La funivia panoramica di Courmayeur, osservatorio naturale dei ghiacciai, si impegna quotidianamente nella salvaguardia dei ghiacciai e dell'ambiente alpino.

Il piccolo manuale "I ghiacciai di Courmayeur Mont-Blanc" sarà in vendita presso La Feltrinelli a Punta Helbronner a 3.466m e al Café des Alpinistes, alla partenza della funivia.

Come già successo nel XIX secolo, quando i primi naturalisti e scienziati interessati all'alta quota hanno cominciato a studiare il Monte Bianco, anche i piccoli lettori potranno prendere spunto da quanto appreso sui ghiacciai di Courmayeur per comprendere la natura delle Alpi.

Il libro si chiude con una dedica finale delle autrici "che la conoscenza di questi ambienti spettacolari diventi lo strumento per trasformare lo smarrimento, dal quale si viene assaliti quando si guarda alla caducità del pianeta e agli effetti del cambiamento climatico, nella consapevolezza di quanto può fare ognuno di noi: mitigare, adattarsi, proteggere, ricordare."



foto Aiace Bazzana

FÉIHA DI CREMÉYERÈN, OTTIMO BILANCIO

Con oltre mille presenze, la prima Féiha di Cremeyerèn, che si è tenuta il 25 novembre nella sala polivalente del Courmayeur Forum Sport Center, è stata un successo. Organizzata dal Comité de Courmayeur e l'Amministrazione comunale questo nuovo appuntamento ha voluto portare ai piedi del Monte Bianco, appena prima dell'avvio della stagione invernale, un momento di aggregazione inter-generazionale e socialità pensato per incontrarsi e divertirsi tutti insieme, prima di Natale, periodo sempre denso di impegni per tutta la comunità. Una serata di condivisione e spensieratezza, di chiacchiere e balli per riscoprire la bellezza di stare insieme 'in presenza'. Nasce con questo spirito la prima edizione della Féiha de Cremeyerèn che si è aperta con gli immancabili Badochys de Courmayeur, in un vortice di danze che hanno coinvolto da subito i molti presenti. A seguire l'ottimo apericena nel corso del quale tutti si sono ben comportati rispettando la fila, veloce a scorrere, e meritandosi così il buon pasto offerto. In apertura di serata l'Amministrazione comunale ha voluto dedicare qualche minuto per un riconoscimento speciale a coloro che si sono distinti particolarmente negli interventi di emergenza a seguito della frana del 5 agosto 2022 in Val Ferret. Sappiamo tutti quanto sia stato duro il lavoro e quanto siano stati efficienti gli uomini del gruppo acquedotto del Comune e del Centro Operativo Comunale (COC) nel gestire la situazione di emergenza e nel riportare l'acqua nelle nostre case in soli due



giorni, nonostante la gravità del danno recati dalla frana. Un attestato nominale a firma del Sindaco Rota e della presidente del Consiglio comunale, Nicole Passino, è stato consegnato, con la seguente motivazione:

"Il Comune di Courmayeur ringrazia per la partecipazione attiva e l'encomiabile lavoro svolto nelle operazioni di soccorso e ripristino dell'acquedotto comunale gravemente danneggiato a seguito dell'evento calamitoso in Val Ferret del 5 agosto 2022.

Per il grande senso di responsabilità, la professionalità, la competenza e la disponibilità che hanno permesso di intervenire tempestivamente fino a riportare, in breve tempo, la situazione alla normalità, a favore dell'intera comunità".

Gli attestati sono andati a gruppo acquedotto: Carmen Mennella, Alex Glarey, Gabriele Luele, Dorian Jordaney, Fabrizio Salvadori (in pensione) Matteo Pascal del servizio acquedotto, e ai componenti del **Centro Operativo Comunale:** Marco Vagliasindi, Valter Tacchella, Nicola Bergomi, Dario Sannicolò, Joel Crema, Mattia Gex, Luca Signore, Mauro Maino.

La colonna sonora della serata è stata gestita poi dall'allegria di Lady Barbara e a seguire dal Dj Set che hanno fatto danzare fino a tarda serata giovani e meno giovani.

Si è trattato indubbiamente di un momento di cui Courmayeur aveva bisogno, per ritrovarsi, e che non mancherà, almeno nelle intenzioni, di essere riproposto il prossimo anno, visto il successo di presenze e i commenti di chi vi ha preso parte.





SKI VINTAGE POSTERS, UN SUGGESTIVO VIAGGIO TRA I MANIFESTI PUBBLICITARI DELLA VALLE D'AOSTA

Gli spazi della Chiesa Evangelica Valdese, in Piazza Joseph Petigax, ospitano fino al 10 aprile 2023 l'esposizione **"Ski Vintage Posters"**, un suggestivo viaggio tra manifesti pubblicitari della Valle d'Aosta pubblicati a partire dagli anni Venti del '900. Questa opportunità ci arriva attraverso la collaborazione con Gioachino Gobbi che ha messo a disposizione una parte della sua collezione privata, testimonianza della sua passione e amore per la montagna.

Il tuffo nel passato dei manifesti in mostra, copia di originali, offre all'osservatore la bellezza, i colori, i soggetti e tutta la creatività delle prime edizioni che rendono protagonista la montagna, le nostre Alpi e soprattutto lo sci, attraverso quella che un tempo, e in parte anche oggi, è una forma di comunicazione che vuole "rapire gli occhi".

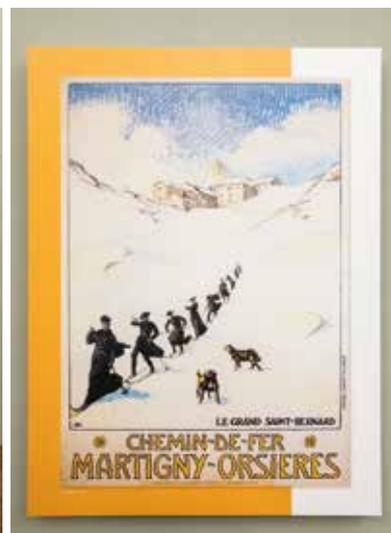


Le "affiches" pubblicitarie nascono in Francia a fine '800, quando il manifesto comincia ad esse-



re uno strumento importante di comunicazione e pubblicità. Il testo non è più l'unico elemento protagonista ma si inizia a privilegiare il potenziale dell'immagine per trasmettere il desiderio e la curiosità di visitare un luogo o di praticare un'attività.

*"I manifesti furono lo strumento principe per divulgare le attrattive turistiche e per stimolare la gente al viaggio - si legge nei pannelli, a firma di **Gioachino Gobbi**, che accompagnano la mostra e fanno da guida - La neve è sempre abbondante, è sempre bianca, è sempre farinosa e il sole splende regalando una temperatura piacevole sia per l'esercizio sportivo che per l'ozio. I colori sono brillanti ed i protagonisti, quasi sempre in primo piano e spesso femminili, hanno espressioni felici e divertite. Le montagne non sono incumbenti e normalmente relegate sullo sfondo; non sono mai le protagoniste".* L'esposizione, a entrata libera, è visitabile dal venerdì alla domenica, dalle 10 alle 19.



CONSEGNATA LA MATURITÀ CIVICA AI COSCRITTI DEL 2004

Ventotto giovani courmayeurins quest'anno hanno raggiunto la maggiore età. Per celebrare insieme questo importante traguardo sono stati invitati dall'Amministrazione comunale di Courmayeur in Municipio per celebrare, come di consueto, la maturità civica.

Il Sindaco di Courmayeur, **Roberto Rota**, l'assessora all'istruzione, cultura e politiche sociali, **Alessia Di Addario**, la presidente del Consiglio comunale, **Nicole Passino**, e il presidente del Consiglio comunale dei Giovani, **Cédric Tampion**, hanno incontrato i giovani coscritti della classe 2004 di Courmayeur, venerdì 25 novembre alle ore 18.



capire che non è quella la via giusta. Come è capitato a lei che dopo l'università ha compreso che la sua strada era in realtà quella artistica. E così è stato.

Similare è stato il percorso di Pietro Picco: dal mare alla montagna, come si suol dire. Dopo il diploma al liceo linguistico di Courmayeur si è laureato all'università di Southampton in Inghilterra. Lì è diventato ingegnere navale, perché la sua grande passione era la barca a vela. Ma poi Pietro

dopo le prime esperienze nel settore navale e velistico ha cominciato a ripensare alle Alpi: "Ho sentito di nuovo il bisogno di montagna - dice - e così sono ritornato a Courmayeur". E questo è l'invito lanciato dall'Amministrazione comunale: girate il mondo, fate le vostre esperienze, ma tornate ai piedi del Monte Bianco a portare il vostro ricco bagaglio per far crescere e migliorare la nostra comunità".



A prendere parte all'incontro anche la giovane artista **Caterina Gobbi** (con un saluto video inviato ai giovani 18enni, non potendo presenziare) e la guida alpina **Pietro Picco**, reduce da importanti scalate sulle cime più alte del mondo in questi anni. Caterina e Pietro sono stati invitati dall'Amministrazione comunale affinché con le loro storie, esperienze tra arte e alpinismo, fossero di ispirazione ai nuovi maggiorenni. Infatti, entrambi in modo diverso e con aspirazioni diverse, hanno fatto molte esperienze fuori Valle per poi ritornare ai piedi del Monte Bianco, un esempio per i giovani che si apprestano a frequentare l'università oppure ad entrare nel mondo del lavoro.

I messaggi che gli intervenuti hanno lasciato ai "nuovi cittadini" di Courmayeur sono stati molti e profondi, utili da tenere a memoria. Dall'invito ad una cittadinanza attiva e responsabile all'importante invito a non "aver paura di sbagliare". Caterina Gobbi, infatti, ha ricordato che sapere cosa si vuole fare non è sempre facile e a volte capita di cominciare dei percorsi, anche di studi, per poi

I coscritti del 2004 a Courmayeur sono:

Davide Abbruzzino, Jacopo Agazzini, Alessio Arzu, Greta Boano, Myriam Cammarata, Gabriele Cavallo, Danko Chihai, Giacomo Dadrino, Mattia De Feo, Aurora Di Vincenzo, Lorenzo Gambino, Yasmine Hadiy, Lorenzo Liberatore, Jacopo Maino, Martino Moresi, Francesco Nieddu, Beatrice Nieroz, Costanza Orestano, Cecilia Pizzinato, Gaia Presa, Capucine Gaia Raphael, Francesca Savoia, Clarissa Spadon Lumignon, Giorgia Tegas, Simone Tornago, Tommaso Torno, Elena Zanchi, Andrea Luele.



VAL FERRET – FINO AL 1° MAGGIO 2023 LA SPERIMENTAZIONE PER ACCESSO E SOSTA

È stata avviata in Val Ferret, nel corso di queste settimane, la nuova sperimentazione per l'accesso veicolare e la sosta attraverso i nuovi varchi con barriera automatica. Un approccio che cerca di dare una risposta ad un problema annoso e di cui si discute da molti anni. Questo nuovo sistema sperimentale, che sarà in funzione fino al 1° maggio 2023, sostituisce la precedente gestione effettuata tramite gli addetti delle valli, e ha l'obiettivo di definire un accesso alla valle contingentato e limitato agli effettivi stalli di sosta a disposizione, nel pieno rispetto dei luoghi. Rispetto ad un primo avvio programmato per il 7 dicembre, la sperimentazione è partita nei giorni successivi per motivi tecnici e di allaccio alla fibra.

Tale nuovo processo, che vedrà la stagione invernale come periodo di prova utile alla verifica di quanto impostato e a migliorie successive, si integra con la nuova zona di sosta blu a pagamento in fraz. Planpincieux. Gli stalli a disposizione sono infatti **n. 90 posti a rotazione (zona A) e n. 30 posti in abbonamento (zona B)**, oltre a 3 posti riservati ai veicoli al servizio di persone con disabilità ai sensi dell'art. 188 C.D.S.

L'accesso alla Val Ferret e il controllo avvengono a La Palud, dove sono state posizionate 3 sbarre:

- **La barriera più a destra**, riservata per la salita dei clienti occasionali e accessibile dai possessori di tessera e autorizzati
- **La barriera centrale** riservata agli autorizzati (tessere e Qr-Code) con possibile inversione del senso di marcia, ingresso e uscita.
- **La barriera a sinistra** sempre riservata per l'uscita.

Il pagamento potrà essere eseguito alla cassa automatica posizionata nello slargo a monte del ponte provvisorio sul torrente, oppure direttamente alle sbarre, in questo caso unicamente con carta di credito. Per le persone che vogliono recarsi in Val Ferret sarà sufficiente arrivare ai varchi e, fino ad esaurimento dei posti, passare con semaforo verde per poi procedere al pagamento. Nel momento in cui i posti auto saranno completi, il semaforo rosso non permetterà la salita, in attesa che i posti auto disponibili si liberino.





LE TARIFFE DELLA SOSTA

La sosta a pagamento del parcheggio pubblico a rotazione a Planplencieux (90 posti) fino al **01 maggio 2023**, è dalle ore **08:00** alle ore **18:00**, secondo le tariffe approvate dal Consiglio Comunale.

- **Gratuito la prima ora** per consentire carico e scarico di materiali e brevi sopralluoghi.
- **€ 10,00 dal 61° minuto** fino ad un massimo di 4 ore
- **Oltre la 4 ore € 2,50 all'ora**
- **€ 20,00 tariffa giornata intera**

Per i residenti e per categorie definite, sono possibili abbonamenti e card per il passaggio e sosta, previa registrazione sull'apposita piattaforma del gestore SIS Park, dove sono consultabili tutte le informazioni utili, le procedure, i moduli per le richieste, e i numeri telefonici di riferimento per chiarimenti. La SIS Park di Perugia gestisce oltre 400 parcheggi in tutta Italia.

LA PIATTAFORMA PER LA RICHIESTA DEGLI ABBONAMENTI E CARD PER RESIDENTI E CATEGORIE SPECIALI È LA SEGUENTE:

courmayeur.sis.city

La sperimentazione è l'atto conclusivo di un lungo e impegnativo lavoro portato avanti dall'Am-

ministrazione comunale che "avvia al controllo automatizzato delle valli, dopo che per anni si è parlato di contingentamento delle auto" ha spiegato il Sindaco Roberto Rota in Consiglio comunale "Sarà certamente una scelta che raccoglierà polemiche - ha aggiunto Rota - perché le regole fisse non piacciono a tutti, ma quanto definito non è così lontano da quanto avveniva lo scorso anno, dove c'era però un controllo con personale invece che automatizzato. Questo inverno sarà un test e ci sarà un risparmio di circa 40 mila euro per il Comune rispetto ai precedenti costi di personale per il controllo. Questa fase sperimentale necessita di investimenti importanti, per la modifica alla viabilità, dal posizionamento delle sbarre, alle casse, al software, oltre alla disponibilità di un operatore h24. Non poteva essere dunque gestita in CSC in quanto non in grado di fare un investimento di tale entità per una sola stagione e in quanto non portatore del necessario know how. Il gestore ha fatto gli investimenti e mette a disposizione il personale. La sperimentazione dovrebbe permettere di procedere in modo più ordinato e di conseguenza velocizzerà, nelle intenzioni, anche il passaggio delle navette di trasporto pubblico di Arriva, per cui vengono mantenute le frequenze dello scorso anno.

Sul sito del Comune di Courmayeur www.comune.courmayeur.ao.it è possibile prendere visione dell'informativa generale e delle relative ordinanze e delibere in merito.

LA BIBLIOTECA APRE LE PORTE ALL'INVERNO CON UN RICCO CALENDARIO DI EVENTI

Inizieremo la stagione invernale degli eventi della Biblioteca con gli immancabili appuntamenti natalizi. Dopo che il **24 dicembre, alle ore 16**, ci saremo preparati all'arrivo di Rhémy de Noël con i **laboratori creativi** organizzati da Courmayeur Mont Blanc e realizzati da Palinodie Compagnia teatrale, il **30 dicembre alle ore 21.15**, il clima natalizio della biblioteca si tingerà di Noir grazie allo Spettacolo Concerto **"Il Regalo di Natale di Agatha Christie"** a cura di Amina Magi. Sarà questa un'edizione golosa e spaventosa di infusi di lettura: un reading-concerto che racconterà i segreti della vita di Agatha Christie per introdurre poi uno dei racconti che la scrittrice ha dedicato al Natale: "Il caso del dolce di Natale", un'avventura che avvolge il grande Hercule Poirot nella più tradizionale atmosfera Natalizia della campagna inglese tra neve, preziosi rubati e cadaveri. Due voci, quella di Amina Magi e quella dell'attrice Sara Zoia, daranno vita al mistero accompagnate dal Sax e dalla voce di Mauro Majore, per ricreare l'atmosfera tipica di un Natale anglosassone fatto di calore, ironia e un pizzico di paura.

Il **4 gennaio 2023, alle ore 18**, con il primo appuntamento delle **"Proposte di Lettura"** dell'inverno 2023, parleremo di un grande personaggio, **Adriano Olivetti**, assieme all'autore del libro **"AO. Un italiano del Novecento"**, di **Paolo Bricco**, in dialogo con il giornalista **Enrico Martinet**.

Proseguiremo il **14 gennaio**, sempre **alle ore 18**, con un'altra bella proposta di lettura, sarà con noi **Milena Béthaz**, che, dialogando con **Andrea Borney**, ci racconterà la sua storia presentando il suo libro **"Un cuore in vetta. La seconda vita di una donna più forte del destino"**.

Le proposte di lettura torneranno con altri due appuntamenti: il **4 febbraio, alle ore 21.15**, sarà la volta di **«Madame Gerbelle, storia di un dono»**: la storia della guaritrice **Giuseppina Pallais** raccontata, con parole e musica da **Davide Mancini**; il 24 febbraio, alle ore **18**, la moda e la

milanesità verranno in vacanza a Courmayeur con **Michela Proietti**, autrice del libro **«La Milanese 2. Il viaggio continua»** e **Lidia La Bianca**, autrice del libro **«Fare la moda. Storie di stilisti e dei loro capolavori»**.

A fine gennaio si terrà il primo dei quattro appuntamenti di divulgazione scientifica che animeranno la saletta dei volumi storici e che vedranno in scaletta, **sempre alle ore 18**, i seguenti argomenti:

- il **21 gennaio** **"Il lupo tra miti, leggende e verità"**, con Davide D'Acunto;
- il **18 febbraio** **"Courmayeur. Quel gusto del passato che non passa mai di moda"**, con Stella Bertarione e Maria Cristina Ronc;
- il **25 marzo** **"Acqua e Vita: probabilità di vita nell'Universo"**, con Paolo Calcinese dell'Osservatorio Astronomico di Saint Barthélemy;
- il **1° aprile** **"La fauna delle Alpi"**, con Lolita Bizzarri. Alla scoperta degli animali che nessuno vede ma che sono intorno a noi;
- **l'8 aprile** **"Il Metaverso"**, a cura di Gianluca Perrelli.

Sempre a gennaio inizieranno gli immancabili appuntamenti con **M. Souris**, la simpatica mascotte della biblioteca di Courmayeur, tanto amata e attesa dai piccoli utenti della biblioteca. Il tema proposto dalla compagnia teatrale Palinodie sarà

quello delle stagioni. Ciclo naturale, riflessioni sul tempo, metafore di stati d'animo, le stagioni saranno soggetto e oggetto degli appuntamenti in compagnia di M. Souris. Il ciclo di racconti per bambini e art attack prevede quattro date, **tutte alle ore 17.30: il 28 gennaio, l'11 febbraio, il 4 marzo e il 18 marzo**.

Durante la settimana di Carnevale, il **23 febbraio alle ore 21.15**, presenteremo lo Spettacolo Concerto **"La Musica racconta il Cinema"** a cura di Amina Magi, con l'attrice Nicole Vignola e i fisarmonicisti, Elena Champion e Mathieu Grange. Quante vol-



te bastano poche note di una colonna sonora per farci rivivere un intero capolavoro del Cinema? Grandi monologhi, segreti, aneddoti, immagini, divi fantastici e artisti: è questa la magica fabbrica della fantasia che verrà raccontata ed evocata accogliendo per una sera gli amanti della settima arte, senza mai dimenticare la letteratura che ci circonda in questo luogo meraviglioso e speciale a cui il cinema è profondamente debitore.

Per la stagione invernale son stati, inoltre, organizzati diversi laboratori per grandi e piccini per promuovere momenti di arricchimento culturale e di convivialità grazie a collaborazioni con associazioni del territorio quali la Maison des Anciens Remèdes di Jovencan, l'associazione Le Bouquet - Patch Club di Gignod, la Società Cooperativa Sociale Noi e gli Altri di Aosta e l'associazione Lé Beuffon de Courmayeur. Uno dei laboratori prevede il coinvolgimento degli allievi della scuola elementare di Courmayeur. Di seguito le date previste:

- **10 febbraio "Petit soins d'hiver"** laboratorio per la creazione di prodotti naturali, a cura della Maison des Anciens Remèdes. Un laboratorio **alle ore 20.30** per un massimo di 15 partecipanti.
- **25 febbraio "Viva il Carnevale!"** laboratorio creativo, a cura dell'associazione Lé Beuffon, per scoprire la storia della maschera tipica del Carnevale di Courmayeur. Un laboratorio **alle ore 17.00** per bambini dai 6 ai 13 anni e per un massimo di 15 bambini.
- **24 marzo "Coccole di Primavera"** laboratorio per la creazione di prodotti naturali, a cura della Maison des Anciens Remèdes. Un laboratorio **alle ore 20.30** per un massimo di 15 partecipanti.
- **21 aprile "À chaque saison son remède"** laboratorio per la creazione di prodotti naturali, a cura della Maison des Anciens Remèdes. Un laboratorio alle ore 20.30 per un massimo



Maison Anciens Remèdes

di 15 partecipanti.

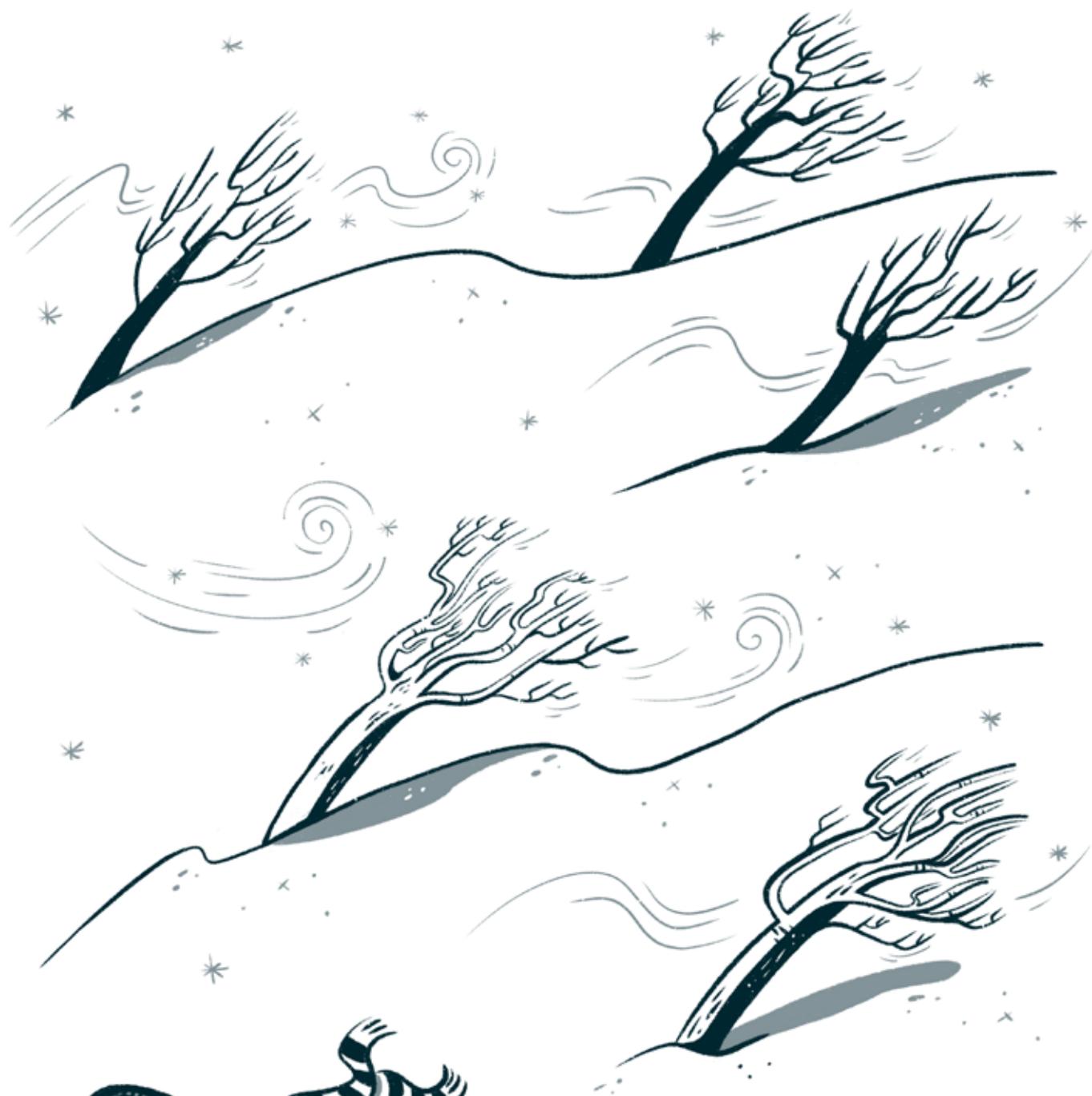
- **22 aprile Laboratori di Robotica Educativa**, a cura di Cristina D'Arienzo. Tre laboratori nella stessa giornata: alle ore 9.00 rivolto agli allievi delle scuole elementari alle ore 14.00 e alle ore 16.00 per bimbi e ragazzi dai 5 ai 17 anni e per un massimo di 15 partecipanti a laboratorio. Un secondo appuntamento, con tre laboratori nella stessa giornata, è in via di definizione (presumibilmente entro il mese di aprile 2023).

Novità di quest'anno saranno inoltre le **Attività di Pet Therapy e Lettura Assistita con Animali** e il **Corso di base di Patchwork**.

Per le attività di Pet Therapy sono stati organizzati due incontri, a cura di **Elena Chatel**, educatore professionale socio-pedagogico ed addestratore cinofilo riconosciuto Enci, dal titolo **"ConFIDO in biblioteca"** che prevedono anche il coinvolgimento dei bambini della scuola dell'infanzia di Courmayeur. Le finalità del progetto sono quelle di acquisire conoscenze di base sui cani e il loro comportamento così da migliorare la qualità dell'interazione bambino-animale e diffondere la cultura del rispetto dell'animale. Durante gli incontri, dopo una prima parte introduttiva di accoglienza, verranno fornite le informazioni relative al cane, al suo linguaggio e all'approccio corretto da tenere con il supporto di apposito materiale. Verrà quindi preparato insieme ai partecipanti lo spazio per accogliere il cane. Al suo arrivo verranno fatte specifiche attività di avvicinamento allo stesso e successivamente verrà letta una storia, sempre alla presenza del cane. Al termine verrà consegnato un attestato di partecipazione personalizzato. Due le date previste: **l'11 marzo alle ore 10** (incontro rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia L. Proment) e **il 15 aprile alle ore 16.30**, incontro per un numero massimo di 15/20 bambini dai 6 ai 10 anni di età.

Per il Corso di base di Patchwork l'idea è quella di organizzare un corso articolato in quattro incontri di tre ore ciascuno nei quali verranno illustrate ai partecipanti le tecniche base del patchwork. I partecipanti realizzeranno un manufatto utilizzando le macchine da cucire che eventualmente potranno essere fornite a coloro che ne sono sprovvisti. Gli incontri si svolgeranno una volta alla settimana nel periodo **dal 2 al 31 marzo 2023** in orario da definire. Il corso potrà avere un massimo di 7 partecipanti. Il materiale per la realizzazione del manufatto verrà fornito dall'associazione Le Bouquet - Patch Club di Gignod, fornitrice del corso.

SAD&POE HAIKU D'INVERNO



LANGUORE D'INVERNO:
NEL MONDO DI UN SOLO COLORE
IL SUONO DEL VENTO.



COURMAYEUR CLIMATE HUB I GIOVANI PROTAGONISTI DI NUOVE VISIONI CHE GUARDINO ALLA COURMAYEUR DEL FUTURO

Il Bando borghi del PNRR e i 10 progetti finanziati dal Ministero. Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, processi di rigenerazione e coesione sociale a partire dalla comunità locale.

Courmayeur Climate Hub, il progetto presentato dall'amministrazione comunale a marzo 2022 nell'ambito dei fondi **PNRR - Piano nazionale di ripresa e resilienza** "Bando borghi" linea B, ha superato l'esame ed è stato finanziato dal Ministero per un ammontare di **1.585.268 euro**, cui si aggiungono **350mila euro quale compartecipazione comunale**.

Il bando legato alla rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi storici ha finanziato 289 dei 1800 progetti presentati da Comuni italiani sotto i 5mila abitanti e Courmayeur Climate Hub, realizzato in collaborazione con diversi partner del territorio e non solo, ha puntato, nella sua strategia e azioni, su 3 **principali obiettivi**:

- a) **introdurre nuove opportunità di fruizione turistica/soggiorno sostenibile e consapevole** sul territorio, svincolate dalla cadenza stagionale e dall'univoca declinazione del binomio tempo libero/sport;
- b) **ridefinire e ampliare la dimensione attrattiva di Courmayeur** attraverso i nuovi spazi di riferimento e come "Hub" di studio e resilienza ai cambiamenti climatici e su forme sostenibili di vivere la montagna, consentendo prospettive residenziali/occupazionali in forma stabile e diffusa per nuove generazioni di abitanti;
- c) **favorire lo sviluppo di percorsi partecipativi e di cittadinanza attiva** attraverso il network di stakeholder, al fine di rafforzare al tempo stesso inclusione sociale e qualità della vita e contrastando le tradizionali barriere che configurano le comunità di montagna come luoghi a rischio di isolamento fisico e sociale.

Cosa vuol dire e come si traduce in concreto?

Courmayeur Climate Hub prevede 10 linee di intervento, che hanno come punto nodale la **riqualificazione di una porzione dell' Ex Hotel Ange** (1mln circa) e **il recupero degli affreschi esistenti nella sala principale** (190mila euro). Lo spazio, situato nel centro storico di Courmayeur, fungerà da centro nevralgico intorno al quale ruoteranno servizi, e attività. A partire dalla primavera 2023 verranno organizzati una serie di appuntamenti ed eventi che accompagneranno il progetto per tutta la sua durata (giugno 2026). In questi momenti si metterà al centro della riflessione la Courmayeur del futuro, alla ricerca di una visione che, legata all'evoluzione dei cambiamenti climatici e alle sue ripercussioni sulla dimensione economica, sociale e turistica locale, sia in grado di fornire elementi utili a rimodellare il sistema locale.

Le 10 azioni del progetto, i cui interventi dovranno essere chiusi entro il 2026, sono focalizzate dunque a creare nuovi contenuti utili a sviluppare attività che da una parte rivalorizzeranno un luogo importante della storia locale, l'Ex Hotel dell'Ange e i suoi affreschi, e dall'altra avvieranno un programma di iniziative collaterali che coinvolgeranno la comunità locale con un'attenzione particolare ai giovani.

Courmayeur Climate Hub propone un sistema integrato di interventi focalizzato sulla resilienza e sull'adattamento al cambiamento climatico ed ai suoi impatti socio-economici, puntando sullo sviluppo di nuove forme dell'abitare e del vivere la montagna in maniera sostenibile. Tutto ciò mettendo al centro il raggiungimento di un **nuovo equilibrio tra uomo e ambiente** attraverso il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, e innescando un processo di rigenerazione e coesione sociale proprio a partire dalla comunità locale.

Protagonista di questo processo e di questa visione sarà dunque la comunità e la sua partecipazione alle iniziative e momenti che saranno organizzati sul territorio. Obiettivo generale è quello di trovare soluzioni che sappiano essere risposte preventive alle mutazioni che il sistema montagna vivrà con i cambiamenti climatici.

LE 10 LINEE DI INTERVENTO DEL PROGETTO

L'impianto strategico definito nel progetto è basato su 10 linee di intervento specifiche, riassunte brevemente di seguito, che prevedono la creazione e l'attivazione di **nuovi spazi fisici di riferimento all'interno del paese e un programma di attività ed iniziative specifiche ed innovative**, rivolte soprattutto alle nuove generazioni e alla comunità locale nel suo complesso, al fine di rigenerare e rivitalizzare il tessuto sociale e culturale.

1. Intervento di riqualificazione di una porzione del complesso edilizio di alto valore storico e culturale dell'ex Hotel Ange;
2. Recupero dei dipinti murali presenti nella porzione di fabbricato oggetto di ristrutturazione;
3. Allestimento degli spazi
4. Biblioteca della Montagna, digitalizzazione di documenti e libri dedicati ai temi della montagna. Il catalogo che ne nascerà sarà poi al centro di iniziative e momenti di divulgazione culturale.
5. **Climathon Courmayeur** (EIT Climate KIC) – 2/3 edizioni il cui target sono i giovani (età ...) provenienti da tutta Italia, che si cimenteranno nell'ideazione di progetti innovativi sulle sfide ambientali in montagna;
6. **Future Mountain Jobs (FMJ)**, un format innovativo, per ragazzi delle scuole superiori, con un programma incentrato sullo sviluppo di nuove figure professionali in ambito montagna. Partendo dalla fotografia attuale dei mestieri tipici di montagna e tenuto conto dei possibili cambiamenti climatici, sociali ed economici, ragionerà su quali nuove strade percorrere per dare vita a professioni future.
7. **Camp STEM** (Science - Technology - Engineering - Math), camp estivi residenziali per lo sviluppo di nuove competenze digitali per ragazzi 8 - 17 anni. Laboratori di robotica e attività di coding, che sono in grado di mettere in campo metodologie di problem solving, saranno alcune delle iniziative su cui si confronteranno i ragazzi in modo innovativo e coinvolgente.
8. **Residency Living Lab**, una full immersion di più giorni durante i quali esperti internazionali si confronteranno sui temi del cambiamento climatico in particolare nell'arco alpino, grazie anche a sperimentazioni sul territorio in ottica Living Lab.

9. Sviluppo di un Piano di comunicazione integrato delle varie linee di intervento e ideazione di un programma strutturato di eventi culturali per il territorio.
10. **Costruzione di un Piano Strategico integrato per il turismo sostenibile in alta montagna** con il coinvolgimento dei portatori di interesse (Stakeholder Engagement), degli attori del territorio e dell'apporto attivo di tutta la comunità locale.

I partner di Progetto

Le linee di intervento legate ai punti da 3 a 10 sono state ideate grazie al supporto e alla partecipazione di partner locali e non, che in fase di costruzione del progetto hanno manifestato il proprio interesse a collaborare in diversi ambiti e con le loro specifiche competenze. Nello specifico, ogni linea di intervento è stata co-progettata in collaborazione con professionisti del territorio come Fondazione Montagna Sicura (Residency Living Lab), Fondazione Courmayeur (Biblioteca della Montagna) e CSC per la parte di comunicazione, piano strategico integrato e palinsesto eventi, e grazie anche all'apporto di nuovi partner come Fondazione Giacomo Brodolini, SET e RESTARTUP per quanto concerne l'organizzazione di Climathon, Future Mountain Job e camp Stem, ed infine PROG ARCH per lo sviluppo degli arredi funzionali.

Oltre ai partner di cui sopra, Courmayeur Climate Hub ha il sostegno operativo dei vari stakeholder del territorio la cui attività è affine agli obiettivi di progetto. In particolare, il liceo linguistico di Courmayeur – coinvolto attivamente nella linea FUTURE MOUNTAIN JOB - le società di impianti a fune Courmayeur Mont Blanc Funivie, Skyway Monte Bianco, la scuola di sci Monte Bianco e la scuola di sci e snowboard Courmayeur, le guide alpine e l'associazione albergatori.

L'attuazione della strategia verrà gestita dal Comune attraverso la costituzione di un Management Team incaricato dell'intero ciclo di sviluppo del progetto. Un senior Project Manager ed un Financial Manager, seguiti dalla struttura comunale ed in particolare dall'ufficio tecnico gestionale, stanno lavorando, per ciascuna linea di intervento, ad un piano di attuazione strutturato sulle fasi di realizzazione, cronoprogramma e budget. Inoltre, già dal mese di ottobre sono stati organizzati dei tavoli di confronto tra i partner di progetto per dare seguito alle linee attua-

tive del PNRR ma soprattutto per avviare quanto prima la fase operativa.

Courmayeur Climate Hub vuole aprire la strada a nuove prospettive professionali, rivolte in particolare modo alle **nuove generazioni**, focalizzate sull'individuazione di nuove opportunità di vivere la montagna attraverso la diversificazione dell'offerta di soggiorno, la creazione di nuovi attrattori legati alla cultura e all'approfondimento scientifico, fornendo strumenti e percorsi per i giovani e gli studenti che consentano di avvicinarsi ai nuovi trend economici e tecnologici.

Saranno proprio le opportunità fornite dalla trasformazione digitale e tecnologica, applicate al contesto della montagna, a rappresentare il fil rouge da seguire.

Courmayeur può diventare un grande laboratorio a cielo aperto in cui innovazione e tecnologia supportano i processi di adattamento ai cambiamenti climatici. Tutti i format proposti nelle diverse linee di intervento del progetto lavorano in maniera sinergica sui diversi target.

LA RIQUALIFICAZIONE DELL'EX HOTEL ANGE

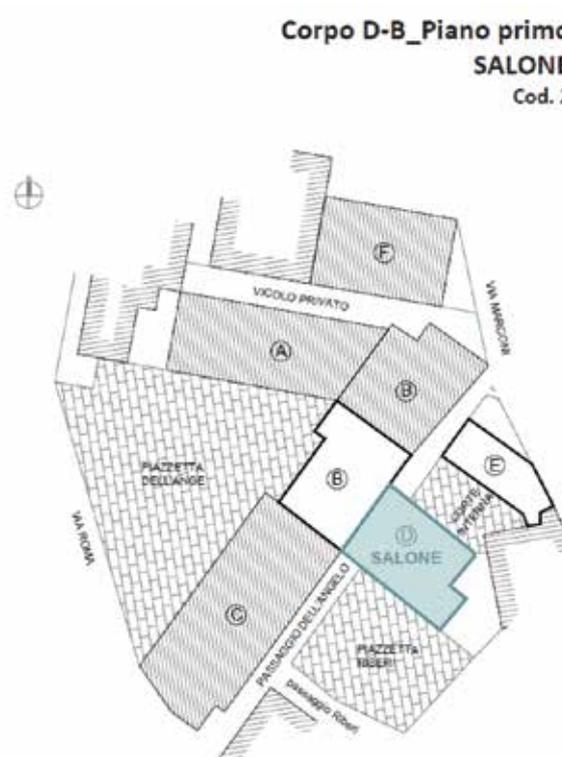


La riqualificazione dell'Ex Hotel Ange (1mln circa di euro) e il recupero degli affreschi (190mila euro) sono le due azioni principali delle dieci in-

dividuate nel progetto. Il complesso dell'Ex Hotel Ange rappresenta un elemento storico-culturale identitario nel patrimonio di Courmayeur, in pieno centro cittadino e indissolubilmente intrecciato con lo sviluppo del turismo e con l'evolversi della conformazione urbana dell'antico nucleo edificato. Assume quindi un ruolo fondamentale nella valorizzazione del centro storico del Comune. La **riqualificazione** interessa i volumi del **Salone e del Foyer al piano primo** e al **piano secondo**, attualmente in condizioni di precario stato di conservazione e permetterà di restituire alla comunità questi ambienti di grande valore culturale e identitario.

Gli interventi saranno di tre tipi:

- **conservativo**, volto al recupero delle componenti edili preesistenti quali le murature portanti in pietra e le finiture superficiali decorate, le zone di interfaccia con gli altri corpi di fabbrica e l'inserimento dell'immobile nel contesto circostante;
- **riqualificante**, rispetto alle situazioni di degrado e incongruenza architettonica generate da precedenti interventi impropri che hanno compromesso la qualità edilizia complessiva e tuttora risultano dequalificanti per l'oggetto nel suo complesso;
- **integrativo**, prioritario per la funzionalità, tramite l'integrazione architettonica di un nuovo volume tipo loggiato esterno, di carattere contemporaneo ma formalmente compatibile con la preesistenza e con la cultura architettonica locale.

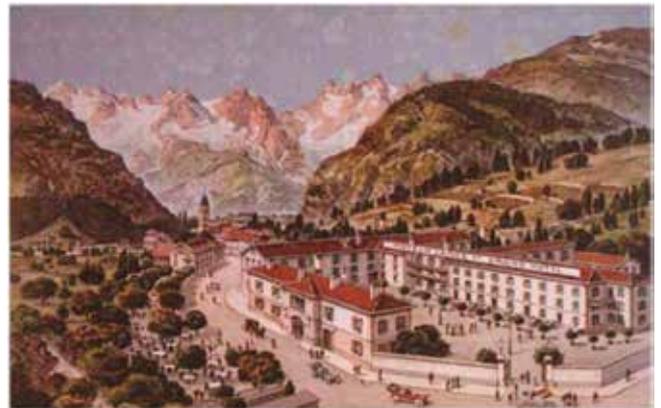




Nella ricerca dell'architetta Cristina Bardelli, che si è occupata, tra l'altro, della ricostruzione storica legata all'Hotel Ange, si possono ammirare alcune delle pochissime immagini che ritraggono l'Hotel Ange al momento del suo splendore agli inizi del Novecento. *"Si deve, infatti, alla gestione dei Fratelli Peraldo una delle pochissime rappresentazioni grafiche dell'Hotel Ange - scrive Bardelli - quale manifesto pubblicitario dell'epoca. La stessa famiglia lo gestirà fino agli Anni 80, quando, in mancanza di eredi, viene venduto alla società ANGE s.n.c che metterà in atto un'operazione immobiliare con un radicale cambio di destinazione d'uso che trasformerà in maniera definitiva la consistenza del fabbricato da struttura ricettiva a residenziale. I corpi di fabbrica contenenti il Salone e il Foyer, alienati dai successivi progetti di trasformazione degli anni Duemila, rappresentano l'ultimo tassello ancora in disuso dell'intero complesso edilizio. Questi ambienti, seppur giunti a noi in evidente stato di degrado,*

costituiscono l'unica testimonianza diretta ed originale della magnifica table d'Hôte dell'Hotel Ange voluta dai Fratelli Giachino a fine Ottocento".

La storia di questo edificio ha lontane origini e si lega alla vocazione turistico-termale di Courmayeur, e a quel "passar le acque" come si soleva dire un tempo, che prevedeva soggiorni prolungati, ricchi di comfort e di amenità, ovviamente per coloro che potevano permetterselo. A tale scopo vennero allestite la casa parrocchiale e le case-forti delle famiglie ricche del paese, due delle quali furono acquistate nel 1711 dall'abate Persod, prevosto del Gran San Bernardo e quindi esperto in ospitalità, e trasformate in alberghi. Il primo, appartenente alla famiglia De Curia Maior, fu l'Hôtel de l'Union, l'altro **L'Hôtel de l'Ange** nella casa-forte dei Piquart de la Tour e in seguito dei Carron., l'albergo passò all'Ordine Mauriziano. A fine '800 divenne proprietà dei fratelli Giachino.



1905 circa - Veduta dell'Hotel Ange e Grand Hotel. Stampa a colori.



ORTOFOTO - SCALA 1:3000



ESTRATTO PRG - SCALA 1:3000



ESTRATTO CARTA TECNICA COMUNALE - SCALA 1:2000



INGUARDAMENTO STRATEGICO - SCALA 1:3000

- EDIFICI
- AREE NON ACCESSIBILI
- EDIFICI OGGETTO DI INTERVENTO
- PERCORSI PEDONALI
- UGEDI DI AGGREGAZIONE ED EVENTI
- PUNTI DI INTERESSE CULTURALE
- PUNTI PANORAMICI



INTERVENTO URBANO - SCALA 1:3000

- EDIFICI
- AREE NON ACCESSIBILI
- EDIFICI OGGETTO DI INTERVENTO
- NUOVO ELEMENTO ATTRATTIVO
- FRONTI COMMERCIALI
- UGEDI DI AGGREGAZIONE
- PUNTI DI INTERESSE CULTURALE

EVOLUZIONE DEL DIRITTO DELLA MONTAGNA E NUOVI NODI DA SCIogliere



SPORT OUTDOOR A COURMAYEUR: NOVITÀ PER IL 2023 INCONTRO DEL 9 DICEMBRE 2022

Fondazione Courmayeur e Fondazione Montagna Sicura focalizzano l'attenzione su quattro sport particolarmente praticati in Valle d'Aosta: i) Sci alpino, ii) Sci alpinismo iii) *Trail running*, iv) *Mountain biking*.

Un primo incontro, tenutosi il 9 dicembre 2022, è stato l'occasione per ascoltare i protagonisti di queste discipline che, a diverso titolo, si sono messi a disposizione per tratteggiare il quadro delle novità che ne caratterizzeranno la stagione 2023 a Courmayeur.

Si tratta di sport con caratteristiche distinte ma con due comuni denominatori: una sempre maggiore diffusione sul territorio e il fatto che si tratta di attività che si praticano, come si suole dire, *outdoor*, cioè si svolgono all'aria aperta. Due vengono prevalentemente praticati durante l'estate, mentre gli altri due principalmente durante l'inverno. Il diritto li (in)segue e spesso, purtroppo, giunge ad una loro regolamentazione solo dopo il verificarsi di gravi incidenti.

Proprio con riferimento a questo ultimo aspetto, l'incontro è stato anche l'occasione per lanciare un progetto più ampio. Difatti, Fondazione Courmayeur e Fondazione Montagna Sicura hanno intenzione tra il 2023 e il 2024 – sempre con riferimento a questi quattro sport – di promuovere una serie di incontri tesa a individuare un quadro di riferimento sulle responsabilità che si possono prefigurare in capo ai tanti soggetti che a diverso titolo possono essere coinvolti. In particolare, si approfondiranno le responsabilità del gestore degli impianti di risalita; dei Sindaci dei Comuni montani; dei professionisti della montagna (guida, maestro e accompagnatore); di chi tali sport semplicemente li pratica e, infine, di chi organizza manifestazioni sportive.

Maurizio Flick¹

Fino a trenta, quarant'anni fa, il rapporto tra fruitore della montagna (sciatore, alpinista, scialpinista, escursionista) e operatore della montagna in senso lato (maestro di sci, guida alpina, gestore degli impianti e delle piste da sci e pubblico amministratore dei comuni montani) aveva dei connotati del tutto peculiari, determinati dal fatto che entrambi i soggetti del rapporto erano ben coscienti che gran parte del fascino dell'attività in montagna spesso consisteva proprio nell'affrontare la tensione generata dal pericolo e superarla con l'impiego delle proprie doti fisiche e morali.

Poche negli anni '60 e '70 sono state, ad esempio, le controversie tra guida alpina e cliente giunte in aule giudiziarie. Ciò è strano considerato l'alto numero di sinistri che si registravano nella pratica dell'alpinismo. La spiegazione più



plausibile è da ricercarsi nel principio di autore-sponsabilità, che comporta una forte assunzione del rischio da parte di colui che si avvicina a una determinata attività, in questo caso colui che fruisce della montagna.

Tra quelle poche risalenti sentenze, la maggior parte erano assolutorie per le guide, escludendo ogni tentativo di inversione dell'onere del-

¹ L'autore, componente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur, insegna Diritto Forestale e Ambientale presso l'Università di Padova ed esercita la professione di Avvocato presso il Foro di Genova.

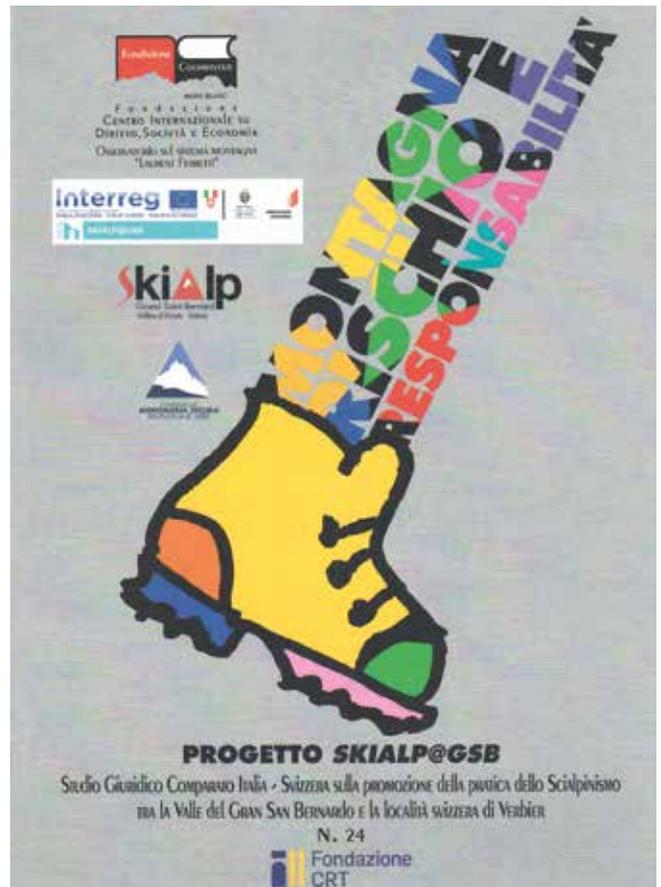
la prova a suo sfavore. Sembrava sussistere nel rapporto guida-cliente una sorta di patto implicito di esonero della responsabilità per colpa della guida.

Questo era particolarmente vero nel tempo in cui il mestiere di guida alpina aveva una connotazione turistico-elitaria, caratterizzata da un'accesa passione per la montagna, accompagnata spesso da una poderosa preparazione e capacità tecnica, da un forte spirito di rispetto e di solidarietà sia nella guida alpina che nel cliente. Il medesimo discorso valeva per il rapporto tra allievo e maestro di sci.

E ancora, discorso simile si potrebbe fare con riferimento al mutato rapporto intercorrente tra gestore delle piste e degli impianti e sciatore. In questo caso, fino all'inizio del XXI secolo, lo sciatore infortunatosi aveva discrete probabilità di ottenere il risarcimento del danno per il sinistro verificatosi durante la risalita sugli impianti, invece difficilmente gli veniva riconosciuto un ristoro in caso di sinistro sulla pista. Oggi questi ultimi sono molto più frequenti.

Non molto diverso è l'ampliamento delle maglie dei risarcimenti a cui abbiamo assistito anche in tema di responsabilità del pubblico amministratore per danni verificatisi su beni demaniali. La giurisprudenza è oggi radicalmente cambiata e si è orientata ad affermare un più pregnante dovere di custodia in capo alla P.A.

C'è un aspetto importante da prendere in considerazione per leggere questi dati: rispetto al passato, oggi, la realtà è mutata. L'aumento del benessere, il conseguente aumento delle capacità finanziarie e del tempo libero per strati sempre più larghi della popolazione, la facilità e la



Copertina del volume n. 24 della Collana Montagna, Rischio e Responsabilità

rapidità dei trasporti, anche via fune, la scoperta dell'effetto salutare e terapeutico dello sport alpino, hanno portato sulle montagne – oramai tutte ampiamente scoperte e prive di segreti – flussi importanti di turisti provenienti dalle città, mediamente privi non solo di cognizioni tecnico-alpinistiche, ma spesso anche di semplice spirito sportivo, o addirittura di senso ecologico,



desiderosi di emulare i modelli imposti dai *media*, ma incapaci di valutare il rischio che vanno affrontando e quindi non in grado di assumersene consapevolmente la responsabilità.

Molto è cambiato in questi anni e i casi ora brevemente illustrati sono solo la punta di un *iceberg* che non può essere oggetto di approfondimento nel presente scritto, ma che permette di comprendere come attualmente vi sia una tendenza generale che non può essere ignorata.

In relazione a tale nuovo tipo di fruitore della montagna, l'ordinamento ha cercato di trovare forme di tutela più appropriate, aprendosi maggiormente alle pretese dei danneggiati, non volendo – o forse non potendo – più seguire pedissequamente la teoria dell'autoresponsabilità, espressione di una mentalità individualistica che sembra mal conciliarsi con le nuove concezioni sociali.

Un più sviluppato senso della solidarietà porta oggi a proteggere l'uomo-massa dalla sua stessa volontà di esporsi al rischio, soprattutto quando vi sia sottovalutazione del pericolo a cui egli si espone, spesso semplicemente per ignoranza.

La montagna deve oggi misurarsi con dinamiche contraddittorie dove troppi chiedono maggiori tutele, sicurezza, protezione, spesso senza ragionare minimamente sul concetto di auto-responsabilità e su una maggiore consapevolezza dei rischi.

La conseguenza è che quando un soggetto subisce un danno, troppo spesso, invoca a gran voce protezione, chiede tutela giuridica, civile e/o penale, chiede indennizzi e risarcimenti, chiede che venga individuato un colpevole di quel fatto a cui magari ha fortemente concorso.

È cresciuta in maniera esponenziale la convinzione che ad ogni rischio deve corrispondere per forza la responsabilità di qualcuno, così come è esplosa la cultura ben definita della "protezione attesa" a tutti i costi.

Fondazione Courmayeur Mont Blanc tratta queste problematiche dal 1993. L'intensa attività di ricerca e confronto tramite la Collana *Montagna, Rischio e Responsabilità*, ha consentito alla Fondazione nel corso di questo lungo periodo, di assumere una *leadership* in quest'area, riconosciuta a livello nazionale ed internazionale.

Proprio sulla base di questa pluriennale esperienza Fondazione Courmayeur Mont Blanc insieme a Fondazione Montagna Sicura ha deciso di avviare un nuovo progetto teso ad approfondire le tematiche sopra prospettate.

(v. box a lato)

LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Il potere del pallone.

Economia e politica del calcio globale

Presentazione del libro (ed. Il Mulino).

Partecipa **Andrea Goldstein**,

autore del volume, economista, socio fondatore M&M
Idee per un Paese migliore.

Introduce **Camilla Beria di Argentine**, vice presidente della Fondazione Courmayeur Mont Blanc.

Dialoga con l'autore

Andrea Chatrian, giornalista de La Stampa.

**Giovedì 29 dicembre 2022, Courmayeur,
Sala Fondazione Courmayeur**

Giornata formativa rivolta agli studenti

del Liceo linguistico di Courmayeur

organizzata in collaborazione
con l'Associazione Club Asia

**gennaio 2023, Torino,
Museo Arte Orientale**

Architettura e ambiente alpino.

ArchAlp numero 9

Webinar organizzato in collaborazione
con l'Istituto di Architettura Montana -
IAM del Politecnico di Torino

febbraio 2023

Lezione di Courmayeur

Incontro con il Professor Carlo Carraro,
Rettore emerito dell'Università Cà Foscari di Venezia,
su temi economici e di attualità

aprile 2023, Courmayeur

Progettazione ecocompatibile dell'architettura

Atelier didattico (quarta edizione) organizzato
in collaborazione con il Politecnico di Torino

**marzo 2023, Courmayeur,
Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc
giugno 2023, Courmayeur**

Sport outdoor

Incontro nell'ambito del Programma pluriennale
su *Montagna, Rischio e Responsabilità* organizzato
in collaborazione con la Fondazione Montagna Sicura

primavera 2023, Courmayeur

PATOIS: UNA LINGUA PRIVA DEL FUTURO INDICATIVO O DI UN FUTURO TOUT COURT?

di **Césarine Pavone**

Accade che alcune affermazioni, come quella sostenuta a chiusura di uno degli appuntamenti della rassegna "Incontri di Courmayeur", che Fondazione Courmayeur organizza da ben venticinque anni, sollecitino un approfondimento.

L'incontro, avvenuto il 14 agosto scorso all'ex Jardin de l'Ange, dall'eloquente titolo "*I protagonisti dello sviluppo di Courmayeur*" ha visto sul palco tre personalità che, a vario titolo, sono stati e sono ancora legati al paese: **Giuseppe De Rita**, che ha fatto un excursus sullo sviluppo economico e sociale di Courmayeur, **Maria Sebregondi**, che ha portato i suoi ricordi di villeggiante habituée, e **Gioachino Gobbi**, noto croméyeuren, che ha presentato il suo libro "**Croméyeuï Mon Blan**".

Il libro grazie alla sua festosa veste rossa, su cui spicca, in bianco, il nome in patois del paese, alla sontuosa grafica e all'ampia profusione di interessanti ed originali immagini a corredo del testo, si presta ad essere un piccolo prestigioso regalo per amici e clienti abituali, italiani e stranieri grazie alla contestuale versione in inglese, perfetto sul tavolo del soggiorno e, come una scatola di ottimi cioccolatini, gustato a piacere.

Qual è dunque l'affermazione che suscita il susulto della patoisante presente all'incontro? Quella fatta dal dott. Gobbi al termine dell'evento, secondo cui: "*il patois non ha il futuro tra i suoi tempi verbali, proprio per aderire ad una società di montagna che ha trovato il suo equilibrio e in cui non c'è niente da cambiare*". Davvero il francoprovenzale è monco di una forma verbale così densa di implicazioni mentali?

Il patois, meglio, il francoprovenzale è una lingua gallo-romanza, parlata dalle popolazioni che, in Italia, abitano la Valle d'Aosta, l'alta Valle di Susa, valli Orco e Soana, Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, Val Cenischia e Val Sangone e due piccole poco note enclaves in provincia di Foggia: Celle di San Vito e Faeto.

Al di là delle Alpi, il francoprovenzale è parlato in parte dei dipartimenti della Loira, del Rodano, Doubs, Jura e Ain e nei dipartimenti della Savoia e Alta Savoia, nel Delfinato settentrionale (Dipartimenti dell'Isère, della Drôme) e nel Lionnese (era infatti originariamente parlata entro i confini

amministrativi delle vecchie sedi vescovili di Lione e Autun) ed ancora nella Svizzera Francese: Neuchâtel, Vaud, nel Ginevrino e in parte nel Friburghese e nel Vallese.



Credits: Regione autonoma della Valle d'Aosta
www.patoisvda.org

Una lingua innestata sul tardo latino volgare, evoluta e differenziata nel corso dei secoli, denominata franco-provenzale per la prima volta nel 1873 da **Graziano Isaia Ascoli**, il padre della dialettologia italiana, che la definisce con queste parole: "*Chiamo franco-provenzale un tipo idiomatico, il quale insieme riunisce, con alcuni suoi caratteri specifici, altri caratteri che parte sono comuni al francese, parte lo sono al provenzale, e non proviene già da una tarda confluenza di elementi diversi, ma bensì attesta la sua propria indipendenza storica (...)*".

Una lingua orale, (la lingua scritta è stata per almeno quattro secoli, il francese) una lingua d'uso strettamente connessa ed in simbiosi con il suo territorio e proprio per questo, per la necessità di nominare il suo intorno, ricca di nomi, quindi non povera anche se non scritta: sono infatti rarissimi e tutti redatti oltralpe, gli scritti rinvenuti nei secoli che precedono l'800.

E in Valle d'Aosta? Nulla di scritto che sia noto, ma sono note le filastrocche, i racconti ed i proverbi che ogni generazione ha tramandato oralmente alla successiva; nulla di noto sino a metà 800 quando emerge un pioniere che non solo scrive poesie e racconti in patois ma con chia-



Credits Centre d'études francoprovençales "René Willien"

ro intento didattico e divulgativo dà alle stampe prima una **"Petite grammaire du dialecte valdôtain"** e poi l'opera maggiore: **"Dictionnaire du patois valdôtain"** a cui ha lavorato per decenni: l'incontornabile Abbé **Jean-Baptiste Cerlogne**, ritenuto a buon diritto il fondatore della letteratura valdostana.

Sfogliamo dunque la "Petite Grammaire du dialecte valdôtain": troveremo conferma al dubbio iniziale?

Troveremo esempi di verbi coniugati al futuro? Sì, J.B. Cerlogne ne riporta sia per i verbi regolari che per gli irregolari. Sarebbe stato davvero singolare che una lingua neolatina non presentasse la forma verbale al futuro, una forma che per questo gruppo di lingue, ci spiegano i filologi ed i linguisti, è emersa attraverso un lento e graduale processo che, caduto il latino, ha portato ad una vera e propria innovazione: da una struttura perifrastica formata dall'infinito del verbo utilizzato + il presente indicativo *habere*, ad una struttura sintetica che con la caduta delle consonanti finali, la scomparsa dell'*h* latina e la spirantizzazione della *b* intervocalica, grammaticalizza il verbo *avere*,

trasformandolo in desinenza autonoma legata al verbo, variamente declinato. (*facere habeo* 'ho (da) fare' > *farò* - *dze fari*)

Va tuttavia aggiunto che, come scrive in un suo puntuale studio il dott. **Saverio Favre**, già docente di Dialettologia, Etnolinguistica, geografia linguistica in UNIVDA e direttore del BREL, attualmente nei diversi patois valdostani, il futuro è reso con il presente indicativo seguito dall'avverbio "pe" "pue" "poué" "pui"; "dze vou-pe" "dze te ecio-pe", una soluzione perifrastica, pratica e facile da rendere rispetto alla coniugazione del futuro sintetico, ma, aggiunge il dott. Favre, il futuro sintetico, pur usato in determinati contesti, esiste ovunque in VdA, sia per esprimere un evento incerto o un dubbio o ancora un'intenzione o una volontà. Potremmo mai pensare ad un campagnar che non si interroga sulla sorte del suo raccolto? Che non si sia mai chiesto se la sua amata mucca darà alla luce un vitellino o una vitellina? Una ragazza se il bel giovane che ha visto al ballo, ricambierà il suo interesse? No vero?

Appurato che il patois non è privo di forme verbali al futuro, riprendendo l'affermazione del dott.

Gobbi, rimane da capire se ci sia mai stata una etnia montanara che abbia trovato il suo equilibrio e che abbia pensato che non ci fosse nulla da cambiare, ma l'argomento ci porterebbe troppo lontano.

È vicina invece la preoccupazione per la sorte della lingua Francoprovenzale: avrà un futuro?

Il dott. Favre nella sua prefazione alla ristampa del Dictionnaire du Patois Valdôtain di Cerlogne (Le Chateau 1995) alla luce del successo ottenuto dalla scuola popolare di patois, organizzata dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, esprimeva un cauto ottimismo sul rilancio di questa lingua che dal secondo dopoguerra in poi aveva visto diminuire notevolmente il suo uso anche tra i valdostani autoctoni.

Purtroppo non ci sono dati recenti né un vero e proprio censimento (salvo risalire a quello del 1921 che presentava anche una domanda riguardante lingua parlata) che dia un'informazione accurata sulla diffusione dell'uso del patois in Valle d'Aosta. L'unico dato recente a cui si può fare riferimento è un sondaggio, un'indagine socio-linguistica, commissionata dalla **Fondazione Emile Chanoux**, in collaborazione con vari centri di studi linguistici anche d'oltralpe, patrocinata dalla Regione VdA e co-finanziata dalla Commissione Europea, che si è svolto nel settembre 2001 mediante la distribuzione, in tutti i comuni valdostani, di 7500 questionari consegnati ad un campione di residenti, scelti casualmente, presenti nelle liste elettorali di età non inferiore ai 18 anni suddivisi in 5 classi di età - più un piccolo campione extra per la classe di età compresa tra i 12 e i 18 anni. L'esito: il 71,6% degli intervistati ha dichiarato l'italiano come propria lingua madre e il 16% circa il patois ma solo lo 0,50% del campione lo utilizza per scrivere. Il 76,4% dichiara di conoscere il patois e l'81,8% dichiara di capirlo,

è parlato solo dal 45,8% degli intervistati, percentuale che crolla allo 0,12% alla domanda: "in quale lingua scrive per motivi professionali e/o personali?". Il patois è la prima lingua parlata dagli intervistati delle classi anziane e la seconda lingua parlata dai valdostani, terza ma a notevole distanza, il francese. Compresenti, ma con percentuali limitate, il piemontese ed i nuovi idiomi parlati dagli immigrati.

A distanza di 20 anni dal sondaggio siamo di fronte ad una decisa e crescente italianizzazione della Valle d'Aosta o il patois ha consolidato il suo impiego e la sua diffusione? La domanda non ha risposta attendibile, non ci sono dati che possano corroborare l'una o l'altra tendenza. Dal 1992, anno in cui gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno redatto la **Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie** (l'Italia non l'ha ancora ratificata!) - che tutela il riconoscimento delle lingue minoritarie e ne promuove l'uso orale e scritto con la messa a disposizione di mezzi che ne consentano l'apprendimento - e dal 1999 anno di promulgazione della legge **482/99** (legge che riconosce la presenza in Italia di 12 minoranze linguistiche storiche), molte amministrazioni pubbliche si sono attivate nel senso prescritto dalla Carta e dalla legge citata. In Valle d'Aosta ben prima della promulgazione della legge 482/99, su iniziativa di cittadini, su tutti **René Willien**, a cui l'Amministrazione pubblica ha dato ascolto, nel 1963 è stato inaugurato, a Saint Nicolas, il Musée Cerlogne con lo scopo di riunire pubblicazioni, manoscritti ed oggetti dell'Abbé Cerlogne e, sempre su impulso di René Willien, nel 1967 fu fondato le **Centre d'études francoprovençales** (poi intitolato al suo fondatore) con la missione di conservare e catalogare i lavori del **Concours Cerlogne**, la cui prima edizione risaliva giustappunto al 1963 e da allora di anno in anno vede la partecipazione degli allievi di numerose scuole



Centre René Willien

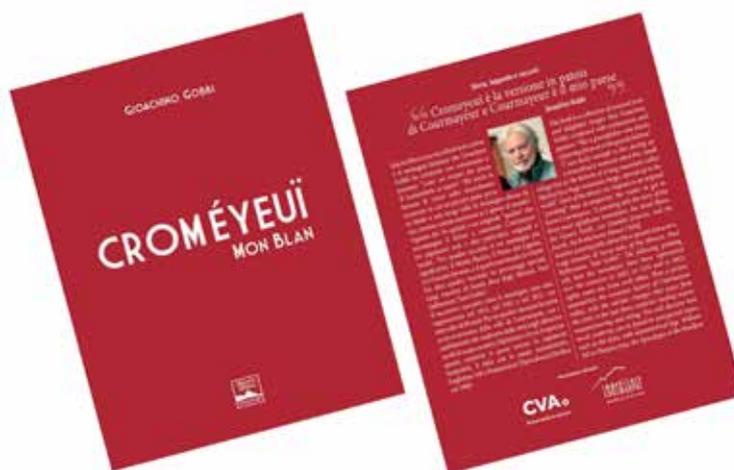
primarie. Impegno a cui si è aggiunta la promozione di studi e ricerche sul franco-provenzale e sull'etnologia valdostana, l'organizzazione di stages e la gestione della biblioteca.

Risale invece al 1985 l'istituzione, con legge regionale 35/85, del **Bureau Regional Pour L'Ethnologie e La Linguistique**, af-

ferente all'Assessorato regionale alla Cultura e innestato sulle attività già messe in cantiere dal Centre d'études francoprovençales e dall'Association Valdôtaine des Archives sonores: promozione e sviluppo delle ricerche etnografiche e linguistiche, raccolta e conservazione catalogazione di materiale etnografico. Tra le tante iniziative su cui ha lavorato il Bureau, ne va ricordata una di ampio respiro: **l'Atlas des Patois Valdôtains**, un'idea sorta a fine anni 60 in seno al Centre d'études francoprovençales con l'intento di rappresentare sulla carta regionale le varianti locali dei vocaboli della lingua FPV; il suo primo volume "Le lait et les activités laitières" è stato pubblicato nel 2020 e presentato nel maggio 2021.

Risale invece al 1995 la nascita dell' **"École populaire du patois"**, un progetto promosso dall'Amministrazione regionale con l'intento di diffonderne la conoscenza, articolato in corsi di approfondimento e scrittura anche in forma teatrale. L'école - che ha avuto più fortuna del progetto sperimentale di inserimento dell'insegnamento del patois nelle scuole dell'obbligo scolastico che si è esaurito dopo pochi anni (forse perché proposto come facoltativo e in orario extra-scolastico) - è rivolta a nuovi e vecchi patoisants che vogliono imparare o perfezionare il loro patois, ed è gratuita. Molti Comuni hanno aderito al progetto, tra cui anche il comune di Courmayeur che negli ultimi anni ha promosso un corso di Théâtre en patois, tenuto dal maestro Elisée Lumignon.

Sempre l'Amministrazione regionale ha dato avvio al **"Guerset leungueusteucco"**- **"Sportello linguistico- Lo gnalèi"** un servizio gratuito, finanziato dalla legge nazionale 482/99, che offre a cittadini e docenti, consulenza su testi in patois, supporto linguistico orale, revisione della grafia.



Basta scorrere il sito del franco-provenzale in Valle d'Aosta **PA-TOIS VdA** per rendersi conto di quante iniziative, pubblicazioni, attività, corsi, mostre, concorsi, sono stati messi in campo dagli anni 70 in poi con un non scontato successo di pubblico e partecipanti. Un successo che testimonia una, forse, inattesa

vitalità del patois che fortunatamente smentisce le fosche previsioni fatte nel 1907 da l'**Abbé Henry** nella postfazione al già citato Dictionnaire dell'abbé di Saint Nicolas: *"J'ai dit que M. Cerlogne est le premier écrivain du patois: il est peut-être aussi le dernier... non seulement le français mais même le patois tend à disparaître de chez nous... le patois fait comme autrefois les Salasses, il s'enfuit, il se sauve dans les enfoncements des vallées. Combien de temps soutiendra-t-il encore cet assaut furieux qui lui vient de la plaine. Nul ne le sait..."*.

No, l'abbé Jean Baptiste Cerlogne non è stato l'ultimo scrittore franco-provenzale, al contrario, se il suono del patois non si sente molto in Valle, e anche i patoisants hanno ormai un lessico ben povero!, molte sono invece le voci di scrittori e scrittrici che da allora, in varie forme, si sono espresse in patois, non ultimo proprio il dott. **Gioacchino Gobbi** che, per dirlo con le sue parole, l'ultimo dei suoi "36 quadri" che compongono **"Croméyeui Mon Blan"** è scritto in patois: *"l'unica lingua con cui ho sempre parlato con i miei nonni e con mia madre..."*. La lingua degli affetti, dunque. Custodiamola con cura, facciamo in modo che non rimanga un reperto museale e ricordiamoci che il **21 febbraio** prossimo, e così tutti i prossimi 21 febbraio, si festeggerà **"la giornata internazionale della lingua madre"**, una giornata istituita nel 1999 dall'UNESCO a sostegno della promozione e della tutela del multilinguismo.

Nota Bene. Césarine non è un'esperta, ha "zero titoli", è solo una patoisante curiosa che si è avvalsa delle competenze di chi sa e condivide: Saverio Favre - il BREL- il Centre d'études Francoprovençales "René Willien"- La Fondazione Emile Chanoux - Elisée Lumignon - Matteo Ghiotto.

ELETTRA GALLONE, UNA TELECAMERA PER RACCONTARE

di **Guido Andruetto**

Filmmaker, regista, fotografa incantata dalla bellezza e dagli ambienti glaciali e dalle forme del Monte Bianco, delle Grandes Jorasses e dell'Aiguille Noire de Peuterey. **Elettra Gallone** ha legato gran parte della propria attività artistica alla montagna e in particolare al Monte Bianco. Courmayeur è diventata casa. Luogo da cui partire per esplorare, fotografare, salire. Chi conosce le fotografie del grande Renzino Cosson, fotografo di montagna, guida alpina e gestore del Rifugio Bertone, ricorda certamente uno dei suoi scatti più affascinanti che ha fatto nel gruppo del Bianco, con una meravigliosa luna che appare sospesa come una mongolfiera sopra le vette. Elettra Gallone sembra seguire i suoi passi, le sue immagini hanno molti elementi di vicinanza con lo sguardo e la sensibilità estetica di Cosson. Elettra però è anche regista, realizza film e documentari, e nel suo percorso ha potuto lavorare e formarsi con il cineasta di Monaco di Baviera Werner Herzog, il maestro del nuovo cinema tedesco, autore di film come "Il grido di pietra", "Cuore di vetro" e il documentario "Nomad" dedicato allo scrittore e viaggiatore Bruce Chatwin ("In Patagonia"). Sull'Isola di Lanzarote Elettra ha partecipato sotto la guida di Herzog alla residenza del progetto artistico di "la selva", dove ha realizzato due opere. Il suo primo lungometraggio, "Incontrando Samir la sera", è stato di recente presentato al Filmmaker Festival di Milano. Racconta la vita e la storia di un homeless a Milano. Elettra ha anche diretto il cortometraggio "Pilastro Nero", che la scorsa estate è stato proiettato a Courmayeur sia in una serata di freddo pungente all'Hobo Camping in Val Veny, sia al Jardin de l'Ange nell'ambito degli eventi di Courmayeur Mont Blanc, alla presenza in questa occasione del prete-alpinista polacco Don Gregorio Mrowczynski, seduto ovviamente in prima fila. È la ricostruzione attraverso le testimonianze dirette della spedizione sul Cholatse in Nepal di Matteo Stella, alpinista ed esperto di abbigliamento ed attrezzature per la montagna molto conosciuto a Courmayeur, e dell'amico ed alpinista Riccardo Bergamini. Il film è passato a dicembre al festival Moc Gor a Zakopane in Polonia che fa parte della Mountain Film Alliance.



Elettra Gallone con il regista tedesco Werner Herzog

Elettra, partiamo dal corto "Pilastro Nero". Com'è nato e come lo hai sviluppato?

«È estate, Matteo mi comunica la sua intenzione di partire per il Nepal. L'obiettivo è scalare il Cholatse, cima himalayana poco conosciuta che raggiunge i 6440 metri di altezza. Avendo notato quanto lui ami comunicare e raccontare le sue esperienze in montagna attraverso il video, piuttosto che a voce, decido quindi di comprare una nuova GoPro. Partono. Lui, Riccardo e questa piccola telecamera che registra e diventa un diario di bordo. Matteo la usa come se fosse un taccuino capace di fermare ogni momento, ogni ricordo. Diventa un'amica con cui parlare e condividere lo stupore e la gioia di luoghi nuovi. Da casa seguivo le condizioni meteo per capire il vento. Nessun modo di comunicare. Unico dato variabile in quanto non c'erano perturbazioni previste. Vento che oscillava tra i 30 km/h e i 70 km/h. Non sapevo dove fosse, quando sarebbe salito. Mi giunge voce dalla compagna di Riccardo che non ce l'hanno fatta. Mi spavento. Temo il peggio. Mi arriva una chiamata — Ce l'ho fatta! Abbiamo raggiunto la cima! Non quella! Un'altra! Una inviolata! Ti rendi conto? Non era mai salito nessuno! — Il ghiacciaio, in assenza di precipitazioni e per il forte vento, aveva il manto nevoso coperto da una crosta ventata, cioè uno strato superficiale di neve ghiacciata non portan-



Il poster del cortometraggio "Pilastro Nero", diretto da Elettra

te. Ad ogni passo puoi avere sotto al tuo peso altra neve oppure un crepaccio. Parlando con lo sherpa si sono subito resi conto che le condizioni erano pessime. La montagna gli stava intimando di non salire».

Questo film contiene anche un insegnamento importante.

Sì, è un tema cruciale e importantissimo in questo momento. Le montagne stanno soffrendo e i ghiacciai chiedono solitudine, quasi come se avessero bisogno di contemplare il loro morire. Tutti i film di montagna parlando di grandi imprese, scalate impossibili, cime raggiunte. Questo film è diverso, vuole porre lo spettatore di fronte alla realtà, il limite umano di fronte alla natura.

bisogna sfidare la propria sorte? Perché dare un valore così basso alla propria vita? La montagna è regola, disciplina e capacità di discernimento. Matteo e Riccardo, scoraggiati, stravolti, tornano al campo base. Hanno avuto la cortezza di decidere di non salire. Il rischio per un'impresa tale non è paragonabile al valore della loro vita. Questo è uno dei messaggi principali del film. Il rispetto per la montagna, perché come dicevo prima ti può dare molto, così come ti può togliere tutto. Un passo sbagliato e sei dentro ad un crepaccio, come è successo a Riccardo sul Cholatse. Per riuscire a far sentire allo spettatore il peso di questa decisione, ho voluto dare molto spazio al viaggio verso il campo base. A piedi partendo da Lukla, 2544 m di altezza, 53 km cir-

Nell'estate c'è stata molta polemica sulla cauzione proposta da un sindaco del versante francese per salire il Monte Bianco. Vuoi rischiare la tua vita? Ok. Se muori paghi di tasca tua. Se le guide decidono di non salire e di non portare clienti, nonché loro fonte di guadagno, c'è un motivo. Perché



La cresta di Rochefort e le Grandes Jorasses, una panoramica altamente suggestiva di Elettra Gallone

ca, 4600 metri di dislivello positivo, 8 giorni, raggiungendo il campo base a quota 4900 m».

Alla presentazione hai detto che questo film affronta anche il tema della resilienza.

«E' così. La capacità di non darsi per vinti davanti ad un trauma, ad un ostacolo e trovare una soluzione, una nuova meta, andare oltre. Decidono di salire su una cima inviolata, neve e roccia. Neanche le mappe hanno una morfologia corretta della montagna. Raggiungono circa i 6000 metri di altezza. Si trovano all'altezza della cascata di ghiaccio che avrebbero dovuto oltrepassare per salire verso la cima del Cholatse. Immaginate al giorno d'oggi di poter calpestare e raggiungere un luogo dove mai nessuno è arrivato. Meta raggiunta, il Pilastro Nero è conquistato».

Che cosa ti affascina di più invece del Monte Bianco?

Svegliarsi ogni mattina e avere la possibilità di ammirare queste cime maestose è un dono. Il Monte Bianco per me è un po' come un grande insegnante a cui ambire. Mi sto prendendo il tempo per imparare, per allenarmi, per studiare i vari terreni e un giorno mi piacerebbe salire dal versante italiano. Così come Les Grandes Jorasses di cui sono innamorata. Partendo dal Dente del Gigante fino a Punta Walker 4208 m, la cresta è un obiettivo che ho e che spero di poter raggiungere presto. Sto parlando di alpinismo, ma per me è qualcosa di intrinseco alla mia visione artistica. La montagna ti forgia. Come un fabbro colpo dopo colpo plasma il metallo, per me ogni cima raggiunta è una parte di me che prende

forma. Raggiungere una croce o una madonna posta in cima ad una montagna è una vittoria. Endorfine in tutto il corpo. Tu, unicum, sei salito in cima con le tue sole forze. Passo dopo passo. Perché è proprio mentre sali che devi avere la forza di non mollare, devi essere presente perché se sbagli rischi l'infortunio, è un mantra che ti ripeti "manca poco, ce la posso fare". Ed è lì che arrivano i pensieri. I pensieri del presente, del passato e le proiezioni e le ansie del futuro. Ma ecco quel passaggio che ti riporta al presente. È una meditazione continua. Camminare, il trail running, l'alpinismo, l'arrampicata. Per me sono tutte forme di meditazione. Stare con il presente, stare con quello che c'è. Non serve altro».

Che cosa hanno in comune a tuo avviso due luoghi così diversi della Terra come l'isola vulcanica di Lanzarote, dove hai filmato, e il massiccio del Monte Bianco?

«Per me tutto il mondo è uguale e tutto il mondo è diverso. A Londra ho conseguito un Master in Antropologia sociale alla SOAS. In antropologia si studiano le popolazioni della Nuova Guinea, i riti tribali, le società "meno sviluppate". Studiando e osservando situazioni dove le dinamiche sociali sono più "esemplificative" possiamo riuscire a carpire piccoli dettagli e funzionamenti in sistemi più grandi. Solo così possiamo comprendere la società occidentali di cui facciamo parte. Lo trovo un approccio meraviglioso. Non serve andare in luoghi remoti per raccontare una storia che sia interessante, basta saper osservare e guardare. Lanzarote è un'isola vulcanica, non è piccola, non è particolarmente ospitale come terreno e per lo più desertica. Il massiccio del Monte Bianco è roccia, ghiaccio, crepacci,

prati verdi e boschi. In ogni singola differenza vedo una similitudine ma anche una grande discrepanza. Per me sono entrambi terreni di scoperta. La grande antitesi mare e montagna, o anche vulcano con una pietra ruvida e calda e le cime innevate con pietre plasmate dal ghiaccio. Una volta guardata l'isola dalla cima di un vulcano, ho cambiato prospettiva immergendomi nell'oceano per girare un cortometraggio, "Poseidòn". Per comprendere un luogo bisogna cercare sempre nuovi stimoli e prospettive. Entrambi questi luoghi lo rendono mediamente facile».



Elettra con Herzog in un momento di discussione collettiva sull'isola di Lanzarote

VAL VENY E VAL FERRET: GIOIA E TORMENTO

di **Césarine Pavone**

Gioia per chiunque le visiti, tormento per ogni Amministrazione comunale da almeno 50 anni.

E prima? Prima frequentate e solo in estate, da turisti, studiosi e da sobri villeggianti, affascinati dai lucenti ghiacciai, dai torrenti impetuosi, dalle mandrie al pascolo che fornivano latte e panna alle poche piccole locande, che percorrevano le due valli a piedi o in calesse, fino agli Anni 20 e 30 del '900 quando vi salirono le prime automobili di industriali ed aristocratici su tutti, i **Principi di Piemonte Umberto e Maria José**, ospiti in villa o la focosa miss **Una Cameron** che delle Valli non conosceva solo le malghe ma tutte le cime della catena del Monte Bianco perché le scalava.

Un paradiso per happy few e per i cromeysuren che, avendole sempre viste, osservate e frequentate per lavoro, incominciavano a prenderne consapevolezza, a valutarne il potenziale turistico. Dal secondo dopoguerra tutto cambia: il boom economico è alle porte e l'Italia si avvia a diventare una potenza industriale a cui non è estraneo lo sviluppo delle case automobilistiche che iniziano a produrre auto relativamente economiche, dando l'avvio alla motorizzazione di massa. L'aumento del numero dei veicoli circolanti nel decennio 1956-1965 è vertiginoso, tanto che i sindaci di alcune città - Siena, Bologna, Milano, Como - già a fine anni 60, primi 70, con audacia istituiscono, a dispetto delle polemiche di residenti e dell'opposizione della maggioranza dei commercianti, la pedonalizzazione dei centri storici soffocati dalle auto parcheggiate ovun-



que, anche attorno a monumenti di pregio. Per le valli e per la conca di Courmayeur non è ancora tempo di restrizioni e i meno giovani ricorderanno la piazza della Cattedrale di Aosta e la piazza della chiesa di Courmayeur occupate da automobili. In quegli anni era tuttavia già attivo un servizio di trasporto pubblico per le valli gestito, lo ricorda la signora **Laura Perona**, dalla sua famiglia. Le corse iniziavano il 29 giugno e terminavano l'8 settembre e si spingevano in Val Ferret fino all'Arnouva e in Val Veny sino al lago Combal. **Massimo Pizzi** aggiunge che Quanito Perrier, subentrato alla ditta Perona, aveva acquistato dei pulmini 4X4 che portavano i passeggeri dal lago sino all'inizio della salita al Rifugio Elisabetta. Il traffico veicolare nelle valli aumentava dunque di anno in anno ma, come ricorda **Dino Derriard**, nel 1971 neo assunto geometra dell'Ufficio Tecnico comunale,



il sindaco **Orazio Bron**, poteva limitarsi a gestirlo mandando Attilio Ottoz, delegato dal comune, a controllarlo.

Già a fine decennio, e da allora in poi sempre, nessun sindaco potrà più ignorare il problema. Le auto che in alta stagione intasano le strade delle due valli, e relegano alle fiabe la fotografia della famiglia che nei primi Anni 50 per una gita in Val Ferret aveva optato per un servizio a nolo, rallentano il trasporto pubblico e creano disagio e lamentele che rendono improrogabile una regolamentazione con posizionamento di una sbarra, in Val Veny qualche centinaio di metri oltre Plan Lognan e in Val Ferret appena sopra La Palud.

Sia **Dino Derriard** che **Albert Tamietto**, futuri sindaci, concordano che sia stato **Renzo Truchet** a porre per primo una limitazione al traffico invernale con un'ordinanza che bloccava l'accesso alla Val Ferret (fino a fine Anni 60 era chiusa al traffico per tutto l'inverno), dalle 10 alle 12, un orario che non dispiaceva a turisti, ristoratori ed escursionisti che raggiungevano Planpincieux da dove partiva l'anello di sci fondo. La pista era stata ideata all'inizio degli Anni 70, è proprio il caso di dirlo, da due "apripista": **Enrico Bonora**, che aveva avviato un'attività di noleggio sci ed **Elso Domaine** che aveva appena aperto il poi notissimo ristorante La Clotze, ed era "battuta" dallo stesso Bonora e da **Gino Mareliati** a cui si aggiunse, nel 1978, **Raymond Glarey** che aveva pensato di allungare l'anello di fondo, da lui stesso tracciato, portandolo fino al Lavachey. A metà Anni 80 il sindaco Renzo Truchet decise di sostenere lo sviluppo dello sci di fondo in Val Ferret con la dotazione da parte del Comune di un gatto battipista e di un garage in cui ricoverarlo. Fu invece Albert Tamietto nei primi Anni 90, su proposta di **Italo Berardocco**, a pensare e poi inaugurare le **Foyer de fond**, uno chalet che offriva (ed offre) un servizio di deposito, docce e spogliatoi, il soccorso sci, una scuola di sci e la vendita biglietti. Più coraggiosa, sempre in quegli anni, la decisione di Albert Tamietto che allunga, per la stagione invernale, l'intervallo di chiusura portandolo dalle 9 alle 14, eccezion fatta per i mezzi degli agenti di pubblica sicurezza, dei proprietari di case, dei gestori di esercizi e trasporto pubblico, un intervallo ulteriormente allungato nella successiva stagione estiva: dalle 8 alle 16!



La decisione, ça va sans dire, fomentò polemiche e malcontenti. Tamietto ricorda di aver allora avuto l'idea di coinvolgere, a sostegno della sua ordinanza, un ospite d'eccezione in vacanza a Courmayeur: il Presidente **Francesco Cossiga** che, dopo aver elogiato la scelta, perché posta a salvaguardia di una valle straordinaria, si prestò volentieri a fare da "testimonial" accettando di salire in Val Ferret su un pullman appositamente predisposto.

Il trasporto pubblico era (ed è ancora) un nodo gordiano che ogni Amministratore ha tentato di sciogliere specie se, come accaduto sotto i mandati di Tamietto e **Serafino Cosson**, la società concessionaria, la SAP di Perrier, non garantiva più un corretto e puntuale servizio, tanto da rendere necessario l'intervento dell'Amministrazione regionale che lo affida alla SAVDA, società che poteva garantirne il potenziamento.

Il sindaco **Ferdinando Derriard** scelse invece di non porre restrizioni d'orario, ma di regolamentare l'accesso delle auto con l'introduzione di una misura già adottata in alcune regioni per contrastare l'aumento delle concentrazioni in atmosfera delle polveri fini: le targhe alterne. Il suo successore, **Romano Blua**, conscio che solo un incremento del trasporto pubblico, attuato però con mezzi meno inquinanti, avrebbe potuto se non risolvere, decongestionare il traffico nelle valli, contattò un dirigente dell'IVECO a cui propose una compartecipazione al trasporto pubblico ma il ritorno economico non fu giudicato dalla società commisurato all'investimento. Prosegue quindi con una limitazione d'orario per i periodi di punta.

Fabrizia Derriard nel 2013 sceglie invece di correlare l'accesso alle due valli alla disponibilità dei posti auto adibiti alla sosta, verificata di volta in

volta da addetti lungo le valli e poi comunicata via radio a chi controlla gli ingressi alla sbarra. Una sorta di numero chiuso. Ordina, inoltre, che dall'1 al 23 di agosto il tratto di strada che va da Lavachey a l'Arnouva sia totalmente chiuso al traffico. Nell'ottica di favorire, in alcuni periodi clou della stagione, l'accesso alla Val Ferret con i mezzi pubblici, la giunta Derriard predispone, a compensazione della perdita dei posti auto di Piazzale Retegno, una nuova area di parcheggio situata sulla strada per Entrèves. Quasi simile l'approccio alla gestione del traffico adottato dal sindaco **Stefano Miserocchi** che vincola l'accesso alla saturazione dei posti auto disponibili, con sosta consentita a Planpincieux in inverno e solo a Planpincieux - Pra Sec- Neyron -Lavachey - Freboudze d'estate, ma con aumento del personale addetto e per un periodo più lungo: in estate dal primo luglio a fine agosto, dalle 9 alle 17, e dal 20 luglio a fine agosto chiusura totale da Lavachey a Arnouva; in inverno regolamentato dalle 9 alle 16 per tutti i periodi festivi e nei week end da dicembre a fine aprile. Per la Val Veny chiusura al traffico dalle 9.30 alle 16.30 dai curvoni sotto La Visaille e sosta consentita solo nei parcheggi di Peuterey - Zerotta - La Gabba Pic nic- Frénei.

La Giunta Miserocchi, su input dell'assessore **Raffaella Sarteur**, predispone inoltre un nuovo Piano Urbano del Traffico (rimasto nel cassetto) uno strumento obbligatorio e voluto a supporto della volontà di rendere più efficiente e sostenibile la mobilità su tutto il territorio comunale e, per le valli rendere attuabile una regolamentazione controllata da telecamere ed apertura/ chiusura

dei varchi in base alle fasce orarie stabilite per definiti periodi dell'anno.

Ma è l'attuale Giunta, guidata da **Roberto Rota**, a prendere per prima una decisione mai presa in considerazione dalle precedenti: introdurre il pagamento della sosta anche nelle valli, variamente modulato a seconda dei fruitori, una decisione che giunge dopo la già tellurica notizia dell'avvio di uno studio di fattibilità per un impianto funiviaro intervallivo. Du jamais vu anche l'affidamento ad una società privata, la SISpark, la gestione dell'installazione dei varchi, la telematizzazione degli accessi, la riscossione pagamento del parcheggio di Planpincieux e la copertura del personale necessario, il tutto "chiavi in mano" a fronte di una ripartizione del 90% dei ricavi a favore della società. "Una sperimentazione" si affrettano a specificare il sindaco e l'assessore all'ambiente **Ephrem Truchet**. Saprà questa innovazione soddisfare tutti i portatori d'interesse che a vario titolo popolano la Val Ferret? Compresi gli animali non umani che tutti amano fotografare?

Accadrà come è accaduto per i centri storici che a poco a poco vi sia la consapevolezza che le valli sono davvero patrimonio comune e infungibile, e perciò vanno preservate dai troppi divoranti appetiti individuali?

Accadrà che, finalmente a fine sperimentazione, venga avviato un vero processo partecipativo di condivisione informazioni, dati ed obiettivi, per provare insieme a trovare la soluzione, e magari capire che si è concordi con quanto afferma il sottostante alberello di Natale? Chi vivrà vedrà.

(foto Archivio Césarine Pavone - Val Ferret)



BACHECA

ATTILIO OLLIER E I SUOI 80 ANNI

di **Guido Andruetto**

Ogni anno che passa ringiovanisce. Per questo fa un certo effetto che Attilio Ollier abbia compiuto 80 anni. È uno degli ultimi testimoni della grande tradizione delle Guide Alpine di Courmayeur del Novecento, quelle che hanno scritto la storia dell'alpinismo e della prestigiosa Società delle Guide ai piedi del Monte Bianco. La più antica d'Italia. Nato a Courmayeur il 19 dicembre 1942, Attilio venne nominato guida il 7 luglio del 1968. Oltre agli exploits realizzati con il fratello maggiore Alessio, prese parte alla prima spedizione italiana di avvicinamento al Polo Nord (con Guido Monzino) e salì numerose volte il Monte Bianco per lo Sperone della Brenva, la Sentinella Rossa, la Major, la Cresta di Peuterey, la Cresta dell'Innominata, la Cresta di Brouillard, i Rochers de la Tournette; l'Aiguille Blanche de Peuterey per la parete nord; il Mont Maudit per la cresta Kuffner-Burgener; le Grandes Jorasses per la cresta ovest e la cresta des Hirondelles; il

Mont Blanc du Tacul per la cresta delle Aiguilles du Diable e la Contamine; l'Aiguille Verte per la cresta del Moine, il couloir Couturier e la cresta dell'Aiguille du Jardin; Les Courtes per la parete nord-est; l'Aiguille du Triolet per la parete nord; l'Aiguille d'Argentiere per la parete nord e la cresta della Flèche Rousse; l'Aiguille du Chardonnet per lo sperone Migot e l'Arête Forbes; l'Aiguille de Leschaux per la cresta nord-est; il Gran Paradiso per la parete nord-ovest; il Ciarforon per la parete nord; il Lyskamm per la parete nord; il Breithorn per la Triftjigrat. Come guida, è tuttora un riferimento, è molto ascoltato dalle guide più giovani e gli alpinisti quando lo incontrano gli domandano notizie e ricordi sulle vie di salita che ha affrontato nel corso di una lunga ed intensa carriera alpinistica. Attilio è un uomo di montagna. Ha sempre lavorato tantissimo. Tuttora si adopera per aiutare la famiglia nella baita-ristorante Chez Ollier sulle piste da sci. È un ottimo falegname. E un bravissimo scultore del legno, segretamente. Auguri a una grande guida di Courmayeur.

MEETING DI KARATE

Alla presenza dei maestri Tito Cordiano, Angelo Panozzo del Seishinkai-KarateCourm Aosta e del Maestro Pino Mezzatesta del Club Karate Valle d'Aosta si è svolto l'annuale meeting di karate presso la palestra di Courmayeur. Un momento sportivo di alto profilo, ai piedi del Monte Bianco, per condividere i valori di una disciplina nata per dare un fine agonistico a quella che originariamente era un'arte marziale, ovvero un insieme di pratiche con fini di combattimento. Questa pratica favorisce lo sviluppo di un carattere sano e insegna ad affrontare sacrifici, a resistere agli sforzi senza lamentarsi e a superare gli ostacoli con una grinta e una tenacia sempre maggiori, senza mai arrendersi.



LA TSAPLETTA A CASA TUA E ON-LINE!

I lettori della Tsapletta non residenti nel Comune di Courmayeur possono ricevere a casa il giornale tramite posta. Per aderire al servizio è necessario effettuare un versamento di 15 euro (costo annuo per 4 numeri) presso la Tesoreria comunale - Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano SpA - Via Segantini, 5 38122 TRENTO - IBAN IT82U0359901800000000158525 - BIC/SWIFT CCRTIT2TXXX - indicando quale causale "Spese di spedizione La Tsapletta" indicando altresì i propri dati anagrafici e l'indirizzo cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla biblioteca comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche online in formato PDF sul sito del Comune www.comune.courmayeur.it, nella sezione della biblioteca.

ENTRA IN REDAZIONE! COLLABORA CON LA TSAPLETTA

La Tsapletta è il giornale del territorio e per questo è sempre aperta alla collaborazione di chiunque con articoli, lettere, suggerimenti voglia partecipare alla redazione e costruzione dei suoi contenuti. La direzione si riserva tuttavia la scelta rispetto alla valutazione ed eventuale pubblicazione dei contenuti che vengono proposti.

Gli articoli inviati alla redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

È richiesta la consegna dei testi già in formato informatico, la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

La direzione si riserva, inoltre, la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione di contenuto opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili. Testi e fotografi e contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione.

LA TSAPLETTA

Periodico della biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

Anno 32 n. 131 - DICEMBRE 2022

Direzione e redazione

c/o Biblioteca comunale
Tel. e fax 0165 831351
biblioteca@comune.courmayeur.ao.it
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Copertina

Moreno Vignolini

Direttore responsabile

Moreno Vignolini

Grafica e stampa

Tipografi a DUC - Saint-Christophe

Hanno collaborato

Guido Andruetto
Elena Simonetta Bellin
Marta Bencini
Cristina Cattellino
Carmen Mennella
Césarine Pavone
Cédric Tampan
Fondazione Courmayeur Mont-Blanc

Si ringrazia

Fondazione Montagna Sicura
Saverio Favre
BREL
Laura Perona
Dino Derriard
Fabrizia Derriard
Albert Tamietto
Raffaella Sarteur
Massimo Pizzi
Centre d'études Francoprovençales
"René Willien"
Fondazione Emile Chanoux
Elisée Lumignon
Matteo Ghiotto

Foto

Guido Andruetto
Aiace Bazzana
Csc Courmayeur
Moreno Vignolini
Césarine Pavone
BREL
Centre d'études Francoprovençales
"René Willien"



Comune di - Commune de
COURMAYEUR